QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE — ROMA — Mercoledì 20 Aprile 1927-V — C. C. POSTALE **QUARTA EDIZIONE**

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	36 —	20 —	175 —	88 —	46 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	30 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	20 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	8 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	25 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 94 —

Volontà

Se si analizza serenamente il processo per cui la moneta italiana ha riacquistato dall'estate 1926 così notevole parte del proprio valore, non si può non constatare come questo processo sia del tutto naturale e spontaneo. Aiutato sì da provvedimenti tecnici di indole finanziaria, esso è tuttavia fondato su elementi psicologici difficilmente ponderabili ma di un peso decisivo e preponderante. Le cifre della circolazione effettiva stanno a dimostrare come questa non sia diminuita che di somme minime in proporzione del fenomeno.

I tecnici e gli esperti facevano invece dipendere esclusivamente da una brusca contrazione della circolazione — con la inevitabile crisi economica che ne sarebbe seguita — la possibilità di una rivalutazione della lira.

Hanno dunque giocato nel fenomeno più che tutto gli elementi così detti imponderabili: la fede e la fiducia degli italiani nella propria moneta, che è il simbolo tangibile della unità e della potenza nazionale.

Quanti sino al discorso di Pesaro — atto formidabile di intuizione politica e di volontà — credevano in Italia alla rivalutazione?

Si potevano contare sulle dita.

La grande maggioranza di tutte le classi sociali era per il comodo metodo dell'inflazionismo.

Nessuno ignorava che in fondo a questo metodo c'era il disastro economico effettivo, l'alterazione di tutti i valori sociali — l'esempio tedesco e russo erano là vivi e pieni di insegnamenti — ma tutti preferivano fingere di non sapere e di non vedere, come addormentati nella fallace tranquillità e nell'illusorio benessere dati dalla inflazione. La progressiva svalorizzazione della lira appariva come qualcosa di ineluttabile a cui nessun potere umano era in grado d'opporsi.

Il duro, conciso, meditato discorso di Pesaro ha capovolto radicalmente questa situazione.

La fiducia nella lira, propagatasi rapidamente in tutti gli italiani, è rinata poi nel mondo e nei mercati internazionali.

Singolare forza di volontà e di suggestione del Capo: che si è tradotta poi subito in opere concrete, in fermi atti di volontà, in un diverso spirito di tutti gli italiani, per cui i fenomeni di assestamento e di successivi equilibri dell'economia e della finanza sui nuovi equilibri monetarii seguono senza scosse violente e senza crisi catastrofiche.

Come le cifre delle importazioni e delle esportazioni, quelle dei valori azionarii e quelle della disoccupazione stanno a dimostrare.

Tecnici ed esperti si vedono, non senza sorpresa, smentiti dai fatti.

La robusta convalescenza della lira prosegue con un gioco di forze naturali da essi non previsto.

E' che tecnici ed esperti, per la loro stessa mentalità fredda e matematica, non sono in grado di valutare al loro giusto valore gli elementi volontaristici, diremmo spirituali, che influiscono in modo decisivo su tutti i fenomeni umani: quelli finanziarii ed economici compresi.

Questa può essere — come è — solo virtù di un grande Capo politico che veda e preveda al di là degli interessi contingenti, per l'avvenire ed il benessere di tutto un popolo.

Commento alle cifre

MILANO, 19.

Il *Popolo d'Italia* pubblica stamane un editoriale sotto questo titolo. Dopo avere citati gli argomenti dei quali i tecnici e gli esperti si facevano forti per invocare la stabilizzazione dei cambi a 120 (sterlina) e cioè che: 1) la deflazione avrebbe provocato una terribile scarsità di danaro; 2) che la rivalutazione, di cui la deflazione è la premessa fatale e necessaria, avrebbe annullato ogni esportazione e peggiorato la bilancia commerciale, il giornale esamina le cifre nelle quali si è invece concretato il processo di rivalutazione ed i fenomeni economici a cui esso ha dato realmente luogo.

Il primo fatto interessante — scrive il « Popolo d'Italia » — *è che il denaro, il famoso « liquido » non scarseggia, tanto che le lamentazioni in proposito sono finite e si trova denaro ad un tasso di interesse che non è eccessivo.*

Sembra quindi esaurito il periodo di « tesoreggiamento » che seguì l'annunzio della politica rivalutista. Si va quindi verso la realizzazione della formula: minimo di carta, massimo di velocità.

Venti miliardi che circolano alla velocità di 50, equivalgono a 10 miliardi che circolino alla velocità di 100. E, poichè la rapidità della circolazione è in rapporto con la massa di affari, si deve presumere che il ristagno di affari non ha mai avuto le proporzioni che sono state prospettate per avvalorare delle tesi fallimentare.

Questa relativa disponibilità di liquido è in relazione con l'altro fenomeno quello della quotazione dei titoli privati in Borsa. Nell'ultima settimana — quella durante la quale la rivalutazione ha toccato le punte più alte (giovedì 14, bastavano 95 lire per comprare una sterlina — si è assistito ad una sincronia, alla quale i borsisti non erano più abituati, e cioè ad un parallelismo nel corso dei cambi ed in quello dei titoli, entrambi favorevoli.

Non è dunque vero che la rivalutazione della lira debba essere fatalmente accompagnata dal tracollo dei valori privati!

Ma — terzo fenomeno, più importante dei precedenti — si è appalesata completamente sballata — l'ipotesi di coloro, che, col rivalutarsi della lira, prevedevano la fine delle esportazioni e quindi il peggioramento della bilancia commerciale.

Gli apostoli del fallimento monetario dimenticavano questo piccolo dettaglio, e cioè che accanto alle esportazioni ci sono le importazioni e che l'Italia è un Paese — ahimè! — soprattutto importatore, per ben 8 miliardi di zucchero, e che quindi conviene agli italiani di importare il necessario alla vita ed anche alle industrie con la sterlina a cento, piuttosto che a 150.

Queste sono cose di una evidenza così fulminea che anche il cervello più incallito le capisce! Era quindi da prevedere che anche ammesso un ristagno nelle esportazioni, questo sarebbe stato ampiamente compensato dal minor costo delle importazioni.

Ciò si è verificato, ed in misura eccedente le più rosee speranze. Sta di fatto che nei primi tre mesi dell'anno in corso — in un periodo di trionfante rivalutazione — le importazioni sono diminuite — grosso modo — di 500 milioni e le esportazioni di 70 milioni appena, con un guadagno quindi netto di 430 milioni.

Se questo andamento continuasse — e può continuare — nei prossimi tre trimestri la nostra bilancia commerciale, per l'anno di grazia rivalutista 1927, migliorerebbe di ben due miliardi sul 1926!

Il Duce a Milano

visita il "Gruppo Baracca„

MILANO, 19. — Il Duce tornando dalla Fiera Campionaria ha ieri visitato il « Gruppo Baracca » che da qualche giorno ha sede in una nuova palazzina in via Giotto. L'edificio è stato costruito coi mezzi finanziari forniti esclusivamente dai soci e dal loro presidente, marchese avv. Alfonso Cornaggia. La sede oltre ad essere bella, è risultata adattatissima agli scopi assistenziali ed educativi. Alla casa è annesso un giardino che diverrà un piccolo campo sportivo.

Il Duce è giunto al « Gruppo Baracca » alle ore 10.20, accompagnato dal proprio fratello Arnaldo, dal prefetto, da Mario Giampaoli, dall'on. Belloni, dal gr. uff. Morgagni, vicepodestà, dal console Debbusi, dal segretario generale del Comune gr. uff. Pinzagalli.

Hanno ricevuto il Capo del Governo il marchese Cornaggia, Dante Dini della « Opera Nazionale Balilla » e tutto il Direttorio del Gruppo. All'ingresso il Duce è stato salutato da un triplice alalà.

Nel salone imperiale l'on. Mussolini si è fermato a guardare ed ammirare il grande quadro « Le Aquile » del pittore fascista Giuseppe Palanti, e si è molto compiaciuto del lavoro. E' poi salito al secondo piano visitando la biblioteca dove si è avvicinato all'urna che racchiude la giacca con le decorazioni di Francesco Baracca, e davanti ad essa ha sostato alcuni minuti in profondo silenzio tra la commozione degli astanti. Dopo essersi soffermato dinanzi ad altri cimeli, l'on. Mussolini si è interessato della biblioteca del Gruppo.

Benito Mussolini, a sua richiesta, era socio della vecchia valorosa « Squadra Baracca » fin dalla fondazione. I camerati hanno perciò voluto ieri rinnovargli la tessera e gli hanno offerto la prima tessera « ad honorem » per il 1927. La cerimonia è stata semplice quanto intimamente solenne, senza discorsi.

Infine Mario Giampaoli ha pregato il Duce di voler consegnare al marchese Cornaggia una targa d'oro offerta dai soci del Gruppo al loro presidente, il che il Duce ha fatto complimentando vivamente il Cornaggia.

Terminata la visita il Duce ha lasciato il Gruppo nuovamente acclamato da poderosi alalà. Alla dimostrazione calorosissima ha partecipato la fitta folla che si era raccolta nei pressi della casa e che ha inneggiato con insistenti ovazioni al Capo del Fascismo e del Governo.

L'Italia faciliterà il riavvicinamento magiaro-rumeno, dichiara Bethlen

BUCAREST, 19.

Al giornale *Ketele Nsag*, organo della minoranza magiara, e che si pubblica a Cluj in Transilvania, il conte Bethlen ha fatto le seguenti dichiarazioni riguardo al patto di amicizia italo-magiara:

« L'Ungheria, firmando questo patto, non ebbe altro scopo che quello di attaccarsi parte per ragioni economiche e parte per considerazioni di politica estera ad una potenza che nutre sentimenti amichevoli per essa. Il patto non è rivolto contro nessun vicino dell'Ungheria; al contrario l'amicizia italo-magiara contribuirà a rendere maggiormente amichevoli i rapporti con i vicini. Naturalmente non potrà trattarsi che di un riavvicinamento con uno o due degli Stati vicini. Tra questi la Rumania sarà la prima con la quale cercherà di arrivare ad una intesa amichevole, muovendo precisamente dal recente patto italo-magiaro. Quando la politica ungherese si attacca a quella italiana, che come si sa coltiva con tanta speranza l'amicizia con la Rumania, è possibile sperare che per questo tramite si effettuerà anche il riavvicinamento rumeno-magiaro.

La delegazione rumena che si era recata a Budapest per la soluzione delle vertenze che ebbero origine dai trattati di pace, è rientrata sabato. Nelle discussioni ispirate a reciproco spirito di conciliazione, tutte le questioni controverse sono state chiarite definitivamente. Il capo della delegazione Ghuan ha fatto ieri agli organi superiori una esposizione particolareggiata degli accordi raggiunti la cui esecuzione avverrà gradualmente.

Le repliche serene della stampa italiana alla campagna di certi giornali rumeni per il trattato italo-magiaro hanno avuto viva ripercussione nell'opinione pubblica. L'ufficioso *Indreptarea* scrive: « Vogliamo credere che il monito espresso con tanta discrezione e cortesia dalla stampa italiana determini la nostra stampa ad adottare in avvenire atteggiamenti ispirati a maggiore senso di responsabilità.

Il nuovo Gabinetto jugoslavo non offre garanzie di stabilità

BELGRADO, 19.

Nonostante la formazione del nuovo Ministero, la situazione resta incerta. Il nuovo Presidente del Consiglio, Vukicevic, è una personalità di secondo ordine e difficilmente sarà in grado di dominare gli avvenimenti interni che si imperniano nelle lotte dei partiti.

Per il momento il nuovo Gabinetto è nelle mani dei democratici e dei radicali. E' una base parlamentare sufficiente? Non pare. La prova è data dal fatto che uno dei primi atti del nuovo Gabinetto è stato quello di chiudere la Scupcina che sarà forse riaperta in autunno.

Sembra anche che a breve scadenza saranno indette le elezioni generali.

Intrighi russi nell'Afganistan

LONDRA, 19.

(Engely). — *Sono giunte in Londra notizie piuttosto preoccupanti di recenti intrighi del Governo dei Soviety sia nello Afganistan sia in Persia. Malgrado il Patto russo-afganistano, gli agenti bolscevichi starebbero cercando di produrre disordini e provocare incidenti tra gli elementi radicali ed i così detti « reazionari » dello Afganistan, spargendo, nello stesso tempo, la voce che i dissidi interni dello Afganistan sono opera della Gran Bretagna. Sembra altresì che il Governo dei Soviety minacci di concentrare truppe sulla frontiera dello Afganistan, nello stesso modo come le ha già concentrate in Siberia.*

Le trattative per Tangeri

LONDRA, 19.

(Engely). — *Il Governo spagnolo ha ricevuto venerdì una Nota del Governo francese nella quale questo mette in chiaro il suo punto di vista in rapporto alla questione di Tangeri. In conseguenza, venerdì (oggi) le due Delegazioni hanno, in Parigi, ripreso le discussioni. Il punto di vista britannico e cioè quello che Gran Bretagna e Italia parteciperanno alle trattative solo dopo che Francia e Spagna abbiano raggiunto un accordo preliminare, rimane immutato.*

Le dimissioni del Gabinetto egiziano

LONDRA, 19.

Il « Times » riceve dal Cairo che il Gabinetto egiziano si è dimesso.

Il "Santa Maria II„ s'appresta a salpare sul "Duilio„ verso New York

IL « SANTA MARIA II » ISSATO A BORDO DEL « DUILIO »

GENOVA, 19. — *Eccovi più precisi particolari sull'arrivo del Santa Maria II nelle acque del nostro porto.*

La notizia diffusasi sin dall'altra sera che l'idrovolante dopo la forzata sosta pasquale a Sesto Calende causata dal forte vento, sarebbe arrivato nella mattinata, aveva fatto radunare qualche migliaio di persone presso l'idroscalo del bacino Vittorio Emanuele III, ove l'apparecchio doveva ammarare. Un largo servizio d'ordine, disimpegnato da militi nazionali e da carabinieri tratteneva però lontana la folla.

Alle 7 precise il caratteristico rombo del motore ha annunciato l'arrivo del Santa Maria II.

Un applauso entusiastico è partito dagli spettatori in gran parte lavoratori del porto, i quali assi-

SANDRO PASSALEVA

stono commossi alle evoluzioni del velivolo. I lavoratori ormai abituati all'arrivo e alle partenze quotidiane di apparecchi delle linee postali aeree, appaiono estremamente compresi dell'importanza di questo arrivo, perchè sanno che il Santa Maria II è destinato alla vittoria dell'ala italiana che si affermerà ancora più possente attraverso il volo di De Pinedo.

L'apparecchio, dopo aver eseguito un giro sulla città si è portato sopra lo specchio dell'idroscalo e leggermente si è posato sul mare. Incontro al Santa Maria si sono recati i motoscafi della Società Aerea Ligure e della Capitaneria, con a bordo le autorità portuali. Il pilota Passaleva, con i suoi cinque compagni, scesi dall'apparecchio, hanno preso posto sui motoscafi recandosi sul pontile della Società Aerea, ove sono stati festosamente accolti, mentre l'idroplano è stato rimorchiato alla calata e poi chiuso in un cerchio di barche montate da militi nazionali. Durante la mattinata è stata fatta buona guardia nell'attesa che il velivolo sia imbarcato sul Duilio, diretto a New York

L'IDROVOLANTE AL MOMENTO DELL'AMMARRAGGIO

Gli aviatori hanno dichiarato di avere fatto una magnifica volata con tempo ottimo. Il percorso da Sesto Calende è stato compiuto in cinquanta minuti.

Stamane il Santa Maria II è stato caricato sul Duilio dove sarà smontato.

Le fotografie che pubblichiamo ci sono state fornite dalla Fotografia Binelli — lastre Cappelli — Stabilimento S.A.C.E.I. - Genova.

La crisi giapponese

PARIGI, 19.

Secondo notizie che hanno i giornali da Tokio, è stata colà ufficialmente annunziata la chiusura degli sportelli per un periodo di tre settimane della Banca di Formosa, il cui passivo ammonta a circa 750 milioni di yen.

Come è noto, questo dissesto ha provocato ieri l'altro le dimissioni in blocco del gabinetto dopo il rifiuto del Consiglio Privato di chiedere al Mikado il decreto necessario per autorizzare la Banca del Giappone ad aprire un credito di 200 milioni di yen per venire in aiuto dell'istituto così gravemente compromesso. E' stato elemento determinante della crisi la sospensione dei pagamenti annunziata in vista di una riorganizzazione amministrativa della ditta Suzuki diretta dalla vedova omonima ritenuta fino a ieri un genio finanziario ed alla quale fanno capo innumerevoli società industriali.

La crisi della grande banca aggiunta alle dimissioni del gabinetto ha creato un grande malessere in tutti i circoli finanziari e commerciali del Giappone; però non vi è stato panico in borsa in quanto all'ultimo momento in vista dell'enorme contraccolpo che il fallimento avrebbe avuto in tutta l'economia del paese, parecchie grosse banche private, tra le quali la Banca Mutsui, la Banca Mitsubishi ed altri sette grossi istituti bancari, si sono dichiarati pronti a dare il loro aiuto alla Banca di Formosa intraprendendo le necessarie liquidazioni senza gravi disturbi per il giro degli affari. Si spera nell'azione che dovrebbe svolgere il nuovo governo per agevolare il salvataggio anche fuori dell'intervento della finanza dello Stato. In ogni modo la situazione politica determinata dalla crisi è tutt'altro che chiara. Fra i candidati alla nuova presidenza figurano il generale Comaka, capo della opposizione e favorevole ad una azione energica in Cina e l'ammiraglio Sato.

Una intesa tra Serbia e Turchia?

LONDRA, 19.

(Engely). — *Secondo il corrispondente da Sofia del* Daily Telegraph, *alcuni ufficiali superiori serbi starebbero per recarsi da Belgrado a Costantinopoli. Nei circoli bulgari bene informati questo viaggio viene connesso col tentativo di un'intesa tra la Serbia e la Turchia.*

Il Re di Svezia a Madrid

NIZZA, 19.

Il Re di Svezia è partito diretto a Madrid dove si tratterrà alcuni giorni. Egli ritornerà a Parigi probabilmente verso il 25.

Il bill sulle "Trade Unions„

presentato dal Governo alla Camera dei Comuni

La sera del 4 corrente nella Camera dei Comuni è stato introdotto dall'Attorney General l'atteso bill sui conflitti di lavoro e sulle Trade Unions.

Esso comprende sette Clausole e due moduli (*Schedule*).

La prima Clausola dichiara *illegale* qualunque sciopero sorto in occasione di un conflitto tra padroni e lavoratori o tra lavoratori e lavoratori in un determinato commercio o industria, quando è diretto a minacciare il Governo o a produrre disordine nella vita del Paese o di una importante parte di questo. Tutti quelli che dichiarano, istigano, aiutano o prendono parte ad uno sciopero illegale, saranno soggetti alla multa fino a dieci sterline o al carcere fino a tre mesi se il reato è di competenza della giurisdizione sommaria; ed al carcere fino a due anni nei casi di reati per cui è necessaria la pubblica accusa ed il giudizio del giury.

Le disposizioni del *Trade Disputy Act* del 1906 e quelle relative dell'*Emergency Powers Act* del 1920 non si applicheranno agli scioperi dichiarati illegali, in quanto contrastino con questa legge.

La seconda Clausola riguarda la protezione di tutti quelli che si rifiutino di prendere parte ad uno sciopero *illegale*.

Comunque possa essere disposto nei particolari statuti di una *Trade Union*, nessuno, che abbia rifiutato di prendere parte ad uno sciopero illegale, può essere espulso dall'associazione o privato dei suoi diritti e beneficii, o trattato diversamente dagli altri socii, nè in maniera diretta nè indiretta.

La Corte di giustizia, in questi casi, ordinerà che il socio danneggiato venga risarcito sul fondo della *Trade Unions*

In questa clausola (Sez. 3) il risarcimento dei danni viene applicato retroattivamente agli operai che si condussero *lealmente* negli scioperi precedenti alla presente legge e che in forza di questi sarebbero stati considerati *illegali*.

Ciò è conforme alla solenne promessa fatta dal Primo Ministro nella Camera dei Comuni durante l'ultimo sciopero delle miniere.

La terza Clausola tende a rafforzare la difesa delle comunità e dello Stato in ordine alla propaganda (piketing) in favore dello sciopero con *intimidazioni*. Per questa parte la nuova legge chiarisce le disposizioni ambigue di quella del '906. E' dichiarato illegale fermarsi vicino alla casa o al posto di lavoro di una persona in tale numero e maniera da *intimidirlo*, ostruire il passaggio e fare atti che portano a turbare l'ordine pubblico. La legge dichiara che è *intimidazione* cagionare ad altri ragionevole apprensione di danno e di ingiuria per sè o per la propria famiglia e per la proprietà. *Ingiuria* vuol dire atti di boicottaggio, o tali da esporre altri al ridicolo, al disprezzo o ad un danno di qualsiasi specie.

La *intimidazione* — dichiara altresì la nuova legge — ha lo stesso significato che ha nel *Conspiracy and Protetion of Property Act* del 1875.

La quarta Clausola disciplina con nuova e severa garanzia la contribuzione dei componenti le *Trade Unions* al così detto « Fondo politico », e l'impiego delle somme raccolte a questo scopo.

A nessun membro di una *Trade Union* potrà essere fatta richiesta di contribuzione se egli, prima della data della contribuzione, non abbia dichiarato la volontà di farlo, con dichiarazione scritta diretta all'Ufficio direttivo dell'Associazione. Ogni membro che abbia consentito potrà ritirare il suo consenso. Questo però rimarrà valido per tutto l'anno in corso. Nel caso che egli non voglia contribuire o ritiri il consenso dato, egli figurerà sempre come socio iscritto con la annotazione che è esente da contribuzione al Fondo politico.

La dichiarazione scritta, che contiene sempre la riserva di ritirare il consenso dato, sarà fatta secondo il modulo allegato alla legge (Schedule 1).

Le contribuzioni al *Fondo Politico* debbono essere fatte e tenute a parte, e non confuse con gli altri fondi delle *Trade Unions*. Tutti questi ultimi non potranno essere impiegati allo scopo a cui è destinato il *Fondo politico*. Ogni risoluzione della *Trade Union* contraria alle presenti norme sarà nulla.

Le regole interne di tutte le *Trade Unions* fatte ed approvate in forza della legge del 1913 sulle contribuzioni dei socii, dovranno essere emendate in conformità della presente legge. Esse saranno sottoposte alla approvazione della maggioranza dei componenti una *Trade Union* o dei suoi delegati convocati solamente a questo scopo.

Le nuove regole saranno sottoposte alla approvazione del *Registrar of Friendly Societies*.

La quinta Clausola vieta agli impiegati dello Stato di essere membri di una *Trade Union*, a meno non si tratti di associazione senza scopi politici e limitata a soli funzionari ed indipendente da ogni *Trade Union*. L'impiegato che viola questa regola è squalificato ed esonerato dal servizio.

La sesta Clausola dichiara che è illegale per un'autorità locale porre, come condizione per l'impiego di una persona, che essa debba essere membro di una *Trade Union*, o che il fatto di esserlo o non esserlo costituirà una differenza di trattamento tra i propri dipendenti. E' altresì illegale per un funzionario locale rompere il contratto di servizio quando egli può avere ragionevole motivo di credere che il proprio atto potrà impedire l'esercizio delle funzioni affidate all'autorità da cui dipende.

A chi contravviene a questa regola è applicata la pena di 10 sterline di multa o tre mesi di prigione.

La settima Clausola stabilisce che, in aggiunta al diritto di ogni persona intervenuta, l'*Attorney General* (che è il primo consigliere generale della Corona e fa parte del Gabinetto) può impedire di sua autorità qualsiasi impiego dei fondi delle *Trade Unions* contrario alla presente legge.

La Sezione 2 di questa Clausola definisce lo sciopero « la cessazione di lavoro da parte di un insieme di persone impiegate e che operino d'accordo, o il rifiuto concertato di lavorare, o un rifiuto col comune disegno di un certo numero di persone a continuare il lavoro o accettare l'impiego ».

Il nuovo bill che ora si trova nella sua fase iniziale e puramente formale della prima lettura, verrà in discussione in seconda lettura dopo Pasqua e, cioè, il 2 maggio.

La lotta si annuncia asprissima. I membri del partito del lavoro giudicano il bill come una condanna a morte per le *Trade Unions*, e dichiarano che esso darà luogo ad una violenta agitazione nel paese e nella Camera dei Comuni; e che nelle nuove elezioni aumenterà di cento il numero dei seggi del partito socialista. La disciplina legale delle contribuzioni al *Fondo politico* ed i poteri dell'*Attorney* generale in ordine all'impiego dei fondi delle *Trade Unions* ha suscitato la più fiera opposizione.

La battaglia sarà condotta linea per linea del disegno di legge.

Tra i conservatori alcuni sono contenti e lodano il governo che ha mantenuto la sua promessa; altri trovano nel bill qualche manchevolezza come per esempio in ordine alla *levy* del Fondo politico, che vorrebbero più severamente disciplinato, specie per quanto riguarda l'aiuto di somme provenienti dall'estero.

Da noi lontani, forse fin d'ora un giudizio complessivo può darsi sulla nuova riforma. Essa ha eliminato il più grosso degli inconvenienti dall'Atto del '906 in ordine alla propaganda per lo sciopero, ha affermato solennemente il principio pubblicistico dei fondi delle *Trade Unions*, ha vietato lo sciopero illegale.

Inoltre tutto il contesto del bill ha in maniera evidente il carattere delle leggi inglesi: esse in *pratica* si prestano ad applicazioni più severe di quanto non si è voluto, in omaggio ai principii, dire chiaramente con la parola della legge scritta.

Lo sciopero con questo bill è vietato di fatto, se in diritto si è voluto conservare il principio della loro libertà in generale. In questo senso, e dal suo particolare interesse politico, hanno ragione i labouristi.

Che cosa è lo sciopero, infatti, senza la propaganda di chi lo ha proclamato e lo vuole, senza il « piketing » e la pena per i così detti « krumiri », senza la possibilità di scioperi di simpatia, senza la insindacabilità dell'impiego dei fondi per mantenerlo?

Dove finisce lo sciopero pacifico e legale e dove comincia quello illegale?

Certo una franca e leale dichiarazione di divieto dello sciopero, deve essere seguita dalla istituzione dell'arbitrato obbligatorio. Le due provvidenze debbono andare insieme per ragioni morali, giuridiche e politiche.

Si assicura che questa proposta fu fatta e delibata in seno al Comitato di Ministri di Gabinetto che ha preparato il *bill*; ma pare che, trattandosi di una riforma di carattere giurisdizionale essa potrà essere presentata con un disegno di legge speciale.

Comunque, la discussione parlamentare che seguiremo chiarirà questo ed altri punti oscuri della importante riforma.

P. CHIMIENTI

IN MARGINE

Come parla un soldato francese

In questa rubrica dove siamo costretti troppo spesso a segnare parole e propositi francesi ostili all'Italia, vogliamo riportare quanto un valoroso francese e mutilato, che è stato ministro della guerra, ha voluto dire in Tunisia.

« Ieri nel pomeriggio i delegati della Federazione nazionale dei Mutilati di guerra riuniti a congresso, si sono recati in pellegrinaggio a deporre fiori ai piedi dei vari monumenti ai morti in guerra. Il corteo ha sostato prima dinanzi al monumento ai soldati indigeni morti durante la guerra, quindi si è recato al cimitero ove riposano famiglie e soldati italiani morti in territorio francese. L'ex-ministro della Guerra, deputato Maginot, alla presenza del console italiano, e di numerose famiglie italiane, ha celebrato l'eroismo di coloro che sono caduti per la libertà e la civiltà.

« Non dimenticheremo mai — *ha detto, fra l'altro l'oratore* — che i nostri fratelli latini della grande Nazione italiana sono accorsi al nostro fianco quando noi lottavamo per la nostra indipendenza e per la libertà del mondo. I Francesi conserveranno gratitudine eterna. Dinanzi a questo monumento elevato alla memoria dei nostri camerati italiani su questa terra tunisina ove i due popolo vivono di buon accordo sotto il protettorato della Francia, esprimo un augurio che il ricordo della nostra fraternità di armi sia molto forte in modo che nulla possa menomare l'amicizia che abbiamo cementata sui campi di battaglia. Quanto a noi, ex-combattenti di Francia, diciamo alto e forte ai nostri camerati d'Italia che non saremo mai noi a rompere il patto di amicizia che abbiamo contratto nelle trincee e sotto i segni delle vittoria ».

Ecco parole degne di un combattente e di un francese che ama la sua Patria e non obbedisce a una triste fazione.

Alla Fiera di Milano

L'inaugurazione del Padiglione polacco

MILANO, 19. — Ieri nella Fiera Campionaria è stato inaugurato il padiglione della Polonia. Erano presenti S. E. Knoll Ministro di Polonia a Roma, il Console generale comm. Maraski, il consigliere commerciale Mikulski, il Presidente della Camera di Commercio polacca sig. Werner e numerose personalità polacche e italiane. Il dott. Bertoni direttore generale del Ministero degli Esteri polacco con elevate e cordiali parole ha fatto la consegna del padiglione al Commissario generale della Fiera gr. uff. Puricelli che ha risposto ringraziando.

L'arrivo della Delegazione romena

Nel pomeriggio di ieri è arrivata la delegazione romena alla Fiera di Milano composta dal sen. Cerkez, presidente dell'Unione delle Camere di Commercio della Romenia, dell'ing. Mircea, rappresentante del Ministro del commercio di Romania, del direttore generale della Unione generale delle industrie di Romania, del deputato Demetrescu consigliere tecnico della Unione delle Camere di Commercio.

La Commissione è stata ricevuta dal Commissario gr. uff. Puricelli e da varie personalità.

In serata la delegazione romena ha offerto alla stampa italiana un banchetto che si è svolto tra la più grande cordialità.

Le vicende del monumento a Fogazzaro a Vicenza

MILANO, 19. — Un inviato del *Corriere della Sera* a Vicenza ha fatto una inchiesta sulle cause per le quali il monumento che da tempo è stato ideato ad Antonio Fogazzaro non è stato ancora tradotto in realtà, a distanza di 16 anni. Le ragioni debbono ricercarsi nella mancanza di fondi. La sottoscrizione fruttò nei primi mesi 42.000 lire, di cui 28.000 sono state assorbite dalle spese. Non restano pertanto ora altro che 14 mila lire, assolutamente insufficienti per l'opera.

Il podestà di Vicenza avv. Franceschini ha prospettato la cosa all'on. Mussolini in un recente colloquio, e il Capo del Governo avrebbe esclamato: « Però non fategli un monumento come quello a Fedele Lampertico: fate piuttosto un Istituto fogazzariano nel quale siano raccolte le sue opere, i suoi manoscritti, i suoi ricordi, la sua biblioteca ». Ora si sta in attesa delle decisioni, se monumento o museo.

Istituzione fascista genovese presa a modello da scienziati stranieri

GENOVA, 19. — L'Istituto biotipologico ortogenetico della nostra Clinica medica dell'Università, che tanto onore fa al Governo fascista, alla città di Genova ed al suo fondatore prof. Pende, è stato mèta in questi giorni di un vero pellegrinaggio da parte dei più illustri scienziati di ogni parte del mondo i quali vengono per studiare l'organizzazione e trapiantarla nei loro Paesi. Fra i presenti in questo momento a Genova, che hanno visitato l'Istituto, sono il prof. Levantini di New York, il prof. Sergio Tchakhotine di una delle più importanti Università russe e socio dell'Unione degli organizzatori in Germania. Inoltre hanno annunziato la loro visita il prof. Enrico Feinmann, delegato della Repubblica Argentina per lo studio delle opere di medicina sociale all'estero ed il dott. Carlos Puig Casauranc Ministro plenipotenziario del Messico ed inviato straordinario. In questi giorni sarà anche ospite della nostra città per lo stesso scopo il prof. Claparède dell'Università di Ginevra psicobiofisiologico di fama mondiale ed il prof. Leopoldo Levi di Parigi, uno dei più illustri endocrinologi della Francia. La Superba può essere orgogliosa di questo riconoscimento da parte dell'estero dell'iniziativa scientifica italiana ed invia agli illustri ospiti il suo augurale saluto.

La visita dell'on. Balbo alle Bonifiche Ferraresi

FERRARA, 19. — L'on. Balbo, accompagnato dagli onorevoli Rossoni, Mantovani e Verdi, dal segretario federale Klinger e dal Podestà di Ferrara commendator Ravenna, ha visitato i paesi di Berra, Copparo, Mezzogoro, Codigoro, Massa Fiscaglia, Migliaro, Migliarino, Argenta ovunque entusiasticamente accolto dalle popolazioni e fatto segno a grandi dimostrazioni di simpatia da parte delle masse lavoratrici.

UN FEDELE MILITE DEL FASCISMO

Gian Galeazzo Arrivabene

MILANO, 19. — La morte del conte G. Galeazzo Arrivabene di cui avete avuto notizia ha lasciato un'eco di generale rimpianto.

Figura notissima nel mondo aristocratico a cui apparteneva per nascita, come in quello giornalistico di cui faceva parte per elezione, e dove tenne degnamente per molto tempo uno dei primi posti, Gian Galeazzo Arrivabene rappresentava il vero tipo del gentiluomo nel senso più nobile della parola ed insieme dell'uomo rimasto giovane non ostante l'età e che della vita vissuta ha appreso le lezioni senza perdere le qualità innate del cuore e della mente, la freschezza dello spirito, la serenità del carattere.

A lui, anima sensibilissima di artista, patriota ardente anche per tradizione di famiglia, non poteva sfuggire la bellezza del movimento rinnovatore iniziato da Benito Mussolini, ed il Fascismo lo ebbe tra i suoi non appena risuonarono per la prima volta le note di *Giovinezza*.

Coltivò di conserva la letteratura, la pittura e la musica rivelandosi nei tre campi più che buon dilettante, appassionato maestro.

Da qualche anno sopravvenutagli un'incipiente sordità aveva diradato la sua produzione giornalistica, e gli assidui lettori della prosa di *Tournebroche* lamentavano i lunghi riposi del fine scrittore dallo stile di sapore manzoniano, pieno di arguzia e sopratutto italiano.

Ma la stessa infermità che in genere intristisce ed isola tempre meno superiori e virili, non aveva avuto presa su Gian Galeazzo Arrivabene a cui consigliò, è vero, di appartarsi dalla vita pubblica e di affiggere alla porta di casa l'iscrizione ammonitrice: *Pulsate vehementur et fortiter aperiatur vobis* » ma che è sceso nella tomba a 88 anni, sorridendo alla figliuola contessa Elena ed agli amici che lo assistevano, come si addormenta nel sonno eterno chi è senza rivolta e senza rancore.

Il Conte di Torino ad Arezzo

FIRENZE, 19. — Si ha da Arezzo che sabato scorso il Conte di Torino, insieme al Prefetto e alle principali personalità cittadine, ha assistito colà ad importanti prove di moto-aratura svoltesi nei dintorni della città.

Il Fascio Littorio sul Cippo del Brennero

PADOVA, 19. — Per volere delle donne venete, iniziatore il Fascio padovano, nella prossima stagione verrà apposto sul cippo del Brennero il Fascio Littorio, simbolo di grandezza romana, oggi insegna dello Stato. Il progetto patriottico è stato studiato in tutti i suoi dettagli, e ha già riscosso l'appoggio cordiale delle associazioni di guerra e delle alte gerarchie del Partito.

45.000 celibi censiti a Milano

MILANO, 19. — La proroga dei 15 giorni concessa ai celibi renitenti dal Ministero delle Finanze per la presentazione delle denuncie è scaduta, ed ha permesso la raccolta di oltre 5000 nuove denuncie. Cosicchè, pur tenendo conto dei duplicati, nelle denuncie di operai celibi raccolte isolatamente e per il tramite di datori di lavoro, si può affermare che in totale il computo dei celibi censiti per la nuova tassa supera i 45.000.

La morte del sen. Pistoia

CREMONA, 19. — Ieri sera, quasi novantenne, è morto il tenente generale Francesco Pistoia, senatore del Regno, nato a Isola Dovarese in provincia di Cremona il 21 aprile 1838. Era stato da giovane avviato agli studi ecclesiastici; scoppiata la guerra del '59 si era arruolato percorrendo poi brillantemente la carriera militare.

Nel 1900 Casale lo elesse deputato, riconfermandogli il mandato nel 1904 nel 1909 e nel 1913. Era stato nominato senatore nel marzo 1923.

Due amanti suicidi in un albergo di Rivoli

TORINO, 19. — In un albergo di Rivoli, a pochi chilom. da Torino, si presentavano l'altro giorno un sottotenente, giovane alto bruno, ed una giovane di media statura, vestita elegantemente, che, dopo avere preso una bibita chiedevano alla proprietaria dell'albergo una stanza, dovendosi fermare a Rivoli per un paio di giorni.

I due giovani davano le seguenti generalità: Ignazio Zocco di 26 anni e Meti Peroghindi in Zocco, di anni 22, istitutrice, residente a Torino, e poichè dalla tessera dell'ufficiale la proprietaria constatò che il nome ivi segnato corrispondeva a quello dato, ritenne trattarsi di due sposi e non ebbe difficoltà a far loro preparare la camera richiesta.

I due, verso le 12, si ritirarono e si fecero portare in camera dei dolci, avvertendo che non sarebbero scesi per il pranzo. Ieri, però, non vedendoli uscire, il proprietario si recò a bussare alla porta della stanza, ma non avendo ricevuta risposta alcuna, guardò dal buco della serratura e con raccapriccio scorse la testa della donna riversa sul cuscino, rigata da un filo di sangue.

Avvertite immediatamente le autorità di pubblica sicurezza ed un medico, questi accorsero sul posto ed abbattuta la porta, che era chiusa dal di dentro, si presentò loro uno spettacolo raccapricciante. I due giovani, completamente vestiti, giacevano sul letto inanimati ed il medico constatò che, purtroppo, nessuna cura era più possibile; i due erano già cadaveri.

E' stato accertato che l'ufficiale aveva sparato un colpo di pistola alla tempia della compagna e poi, rivolta l'arma contro di sè, aveva sparato un altro colpo.

Un incendio nel Parco di Capodimonte

NAPOLI, 19. — Si diffuse iersera in città la notizia che un incendio si era sviluppato nel parco annesso al Palazzo Reale di Capodimonte.

La notizia era esagerata. Il fuoco si era manifestato in casa del giardiniere Ciro Di Lauro che abita una casetta nell'interno del Parco Reale. Sul posto accorrevano subito i pompieri, che provvedevano a spegnere le fiamme.

I danni sono lievissimi.

Misterioso delitto in valle Trompia

VILLA COGOZZO (Valle Trompia), 19. — Ieri in un fossato, a 200 metri dal paese, è stato trovato un cadavere che presentava due ferite d'arma da fuoco alla gamba sinistra e gravi lesioni prodotte da un corpo contundente alla testa. Il morto è stato identificato per certo Cherubino Santarone, di anni 47, da Piano Camuno, in Valle Camonica, calzolaio ambulante. Si tratta evidentemente di un delitto, ma se ne ignorano il movente e gli autori.

IL PROCESSO ZANIBONI AL TRIBUNALE SPECIALE

La Massoneria organizzatrice dei complotti sovversivi

Gli ultimi testi - Ad oggi la requisitoria dell'Avvocato Generale

Questi giorni di sosta non hanno certo diminuito l'interesse intorno al processo contro il cinico attentatore e i suoi degni compagni.

Infatti alle 8 già il Pretorio e le tribune sono gremite di pubblico. Lo stesso apparato di forza è nei dintorni di palazzo di Giustizia, e negli ampi ambulacri passeggiano pattuglie della Milizia.

Gli imputati vengono introdotti nell'aula alle 8.55.

L'ex-deputato Zaniboni appena nell'aula volge lo sguardo per ogni dove come se cercasse qualcuno. Poi, una volta, nella gabbia, si pone a conversare col proprio difensore.

Veniamo frattanto a sapere che i due arrestati di Udine e cioè, il conte Renato della Torre e quel tal Zanuttini, che facevano parte della Banca di Cividale, non verranno all'udienza come testi perchè essi sono invece a Regina Coeli.

Per i due l'egregio Proc. Gen. avv. Noseda ha spiccato, venerdì, mandato di cattura cosicchè, per traduzione ordinaria, tanto il conte come l'altro, sono giunti domenica a Regina Coeli.

Domenica sera l'avv. Noseda interrogò il conte nel carcere e ieri lo Zanuttini.

Per i due, che avrebbero fornito 10 mila lire allo Zaniboni, è stato istruito un procedimento penale, che si prevede avrà ampi sviluppi.

Alle 9 precise il Presidente Freri apre l'udienza e chiama il Ducci il quale è invitato a riconoscere la domanda che egli fece per essere ammesso nella Massoneria e gli chiede se i nomi ch'egli aveva fatto in calce alla domanda per le informazioni li aveva fatti sapendo che quelli che dovevano raccomandarlo erano massoni o cittadini qualsiasi che dovevano solo dare referenze.

Ducci dice che fece i nomi solo di chi conosceva perchè a Roma aveva pochi amici.

I testi

Il colonnello *Orazio Bertoli* depone sulla iscrizione di Capello al Fascio Romano e parla dell'attività per le elezioni del 1921.

Il teste a domanda del Capello dice che il generale non voleva cariche nel Fascio e che quando dovè uscirne per la sua appartenenza alla Massoneria fu molto addolorato.

Aggiunge anche che il Capello non volle essere candidato politico.

Il Presidente richiama l'imputato perchè fa delle domande della sua attività nel 1921 e antecedenti. Osserva che si deve stare alla causa.

Capello vuole che il teste dica ancora se sa che egli non fu vendicativo contro due generali che, incolpati di accuse infamanti, anzi vennero da lui difesi.

Il teste ammette.

L'ing. Magroni di Terni conosce appena il Capello perchè gli fu presentato dal marchese Cittadini col quale andò da lui per una richiesta di oblazione che doveva servire per una festa sportiva. Non sa altro.

Il comm. *Ciccotti* narra dell'attività del Capello nell'Ass. Ufficiali in congedo di cui egli è presidente dicendo che l'imputato ha dato le dimissioni per invito del Ministro della Guerra dalla carica di vice-pres., che occupava da vari anni, nel gennaio 1925.

Giovanni Becchi narra dell'attività del Capello nella presidenza della Federazione Ginnica e della questione dell'oblazione chiesta a Terni per la festa di cui si è prima parlato.

Il teste ammette, a domanda del Capello, che l'imputato non ha mai manifestato idee politiche contrarie al regime.

Corradini Nicola depone ancora sul fatto della oblazione data dalla *Terni* e ricorda anche che fu richiesto un nuovo supplemento di oblazione perchè il bilancio della festa si chiuse in *deficit*.

Rag. Conti Antonio alloggiava in una pensione in via dei Gracchi dove era il Ducci. Si conobbero ed anzi il Ducci lo nominò impiegato di amministrazione di un giornale: *Campana a Stormo* che poi cessò le pubblicazioni.

A domanda del Ducci dice che non ricorda esattamente quel che si disse nei due convegni dell'Associazione *Patria e Libertà* ai quali assistette.

Aggiunge, a domanda dell'imputato, che le circolari che partivano dal Ducci erano legalitarie.

Il *prof. Ascoli* dice che il Capello nel maggio-giugno '25 era malato di nefrite assai seriamente e che gli consigliò riposo e di andare in montagna. Capello chiede se è vero che lo consigliò a non camminare.

Teste — E' vero.

Avv. Noseda — E lo aveva anche consigliato a viaggiare di notte tempo?

Questa domanda del Proc. Gen. smonta un po' il gen. Capello che siede mormorando parole incomprensibili.

Albano Gino è lo « chauffeur » del garage dove venne riposta la macchina di Zaniboni. Narra che il Quaglia il 2 novembre andò da lui e gli ordinò di portare la *Lancia* in via dei Cerchi.

La mattina del 4 novembre venne ancora il Quaglia e dopo avermi dati i denari per la benzina, mi ordinò di tenere il motore pronto per la partenza.

Erano le 8; poi il Quaglia ritornò questa volta accompagnato dalla Polizia che sequestrò la macchina.

Console Cau — Durante i due giorni di permanenza della « Lancia » si presentò nessuno a chiedere la macchina?

Teste — Nessuno.

E' licenziato e viene ammesso il teste *Mascioli Alberto*.

Una importante deposizione

Dichiara di aver conosciuto il Quaglia nel '24 durante il periodo Matteotti. In quel tempo conobbe anche Zaniboni. Poi ha perduti ambedue di vista. Nei primi del 1925 rivide il Quaglia e lo vide preoccupato. Credetti in principio che fosse malinconico perchè era stato licenziato da *Il Popolo*, ma invece scrutando e domandando venne a sapere che Zaniboni stava organizzando un complotto contro lo Stato.

Da quel giorno non ha più lasciato il Quaglia il quale gli dava sempre particolari.

Nel settembre 1925 mise l'on. Farinacci al corrente di tutto quello che sapeva e l'on. Farinacci gli consigliò di continuare ad indagare senza dire nulla a nessuno.

Rivedendo il Quaglia alla fine di settembre gli specificò che Zaniboni voleva compiere un attentato contro il Presidente del Consiglio perchè il grande complotto che si doveva fare contro lo Stato non si poteva fare perchè mancavano quattrini.

Quaglia dopo ciò si eclissò da Roma. Rivedendolo il primo novembre cercò di sapere ancora e così il Quaglia alfine disse che l'attentato si sarebbe compiuto il 4 novembre.

Il primo novembre anzi il Quaglia gli diede l'incarico di andare a denunziare la cosa.

Gli aggiunse che il giorno seguente sarebbe dovuto andare dal gen. Capello a prendere una certa somma che doveva servire per le prime spese. Il Torrigiani avrebbe poi data una grande somma a cose fatte.

Andò al portone di casa Capello ed attese Quaglia che tornò giù dicendo che il generale avrebbe dato il giorno 3 un suo contributo personale, perchè il Torrigiani non aveva più voluto dar nulla. Il giorno 3 a ponte Cavour ebbe luogo l'appuntamento nel quale Capello non diede trecento lire, ma di più.

Il teste dice infatti che il Quaglia gli fece vedere una carta da 500 lire che era nel pacchetto.

Accompagnò il Quaglia la sera fino a casa Zaniboni e lasciandolo gli disse: *domattina mi troverò all'albergo dopo le otto.*

A domanda del console Mucci il teste dice che il complotto era organizzato per fare una dittatura militare. Aggiunge a domanda di un giudice che i compagni dello Zaniboni dovevano essere certamente a Roma e stavano anzi per la strada per fare la sollevazione.

Fa i nomi di Urselia, Ducci e Calligaro.

A domanda dell'avv. Petroni il teste dice che al colloquio di ponte Cavour il Quaglia e il Capello raggiunsero forse la metà del Lungotevere Mellini e si lasciarono. Egli raggiunse il Quaglia in una via laterale dove avvenne il computo dei denari dati dal Capello.

A domanda dello stesso avvocato, il Mascioli dice che ha visto il Quaglia il primo novembre sul tardo pomeriggio, ma non può precisare l'ora.

L'avv. Petroni contesta alcune circostanze sulla questione della promessa dei denari da parte del Torrigiani.

Un giudice. — E' vero che Capello fece nell'appuntamento auguri di riuscita?

Teste. — Me lo ha riferito Quaglia.

Zaniboni. — E' vero che il teste conosceva il commissario Scappatuccio?

Teste. — Per la mia professione di cronista conoscevo e conosco tutti i funzionari.

Zaniboni. — Sa il teste di 400 mila lire promesse a tre persone per il fatto del riferimento?

Teste. — Non so nulla.

Zaniboni. — Io sono giunto a Roma la sera del primo novembre con la macchina quando già era notte e con Quaglia abbiamo perduto molto tempo; poi il Quaglia è andato da Capello a recare il mio biglietto.

Io avevo in tasca 300 lire quando sono venuto a Roma e non altro. Questo per dimostrare che Capello non aveva dato più di 300 lire. Aggiungo che non sapevo che il Quaglia fosse un delatore tanto è vero che, appena in carcere, gli scrissi perchè mi mandasse 200 lire che egli infatti mi mandò.

Il teste Mascioli viene quindi licenziato e l'udienza è sospesa per cinque minuti.

Le ultime deposizioni

L'udienza si riprende con l'escussione del comm. *Jantaffi*, commissario della stazione Termini.

Il teste dice di aver viaggiato con il Ducci da Roma a Taranto, quando dovè scortare, per ordine del Governo, il Gran Maestro della Massoneria Domizio Torrigiani. Il Ducci gli disse di essere stato un fascista della prima ora e poi di essere passato all'opposizione.

Il Ducci chiede la parola e dichiara di essere stato iscritto al fascio di Catania e di essere stato espulso per indisciplina e indegnità.

L'avv. Miceli-Picardi — difensore del Ducci — domanda che si diano per lette alcune deposizioni di testimoni non citati. Il P. M. si oppone ed il Presidente non accoglie la richiesta del difensore.

Viene, poi, a deporre *Fernando Tamburelli*, il quale conferma le due deposizioni rese in istruttoria ed aggiunge che nel settembre 1924 il Ducci ebbe a dirgli che si stava preparando un grosso movimento sovversivo, e tra l'altro un gruppo di sovversivi, travestiti da soldati, dovevano penetrare nel Palazzo Chigi, occuparlo e tagliare le comunicazioni telefoniche. L'azione insurrezionale sarebbe stata seguita da una dittatura militare.

A domanda del Presidente, il teste aggiunge che notò negli ultimi tempi un cambiamento nelle condizioni finanziarie del Ducci.

E *Tamburelli* è licenziato: lo segue *Pietro Bessi*, il quale parla dell'attività del Ducci durante il 1925.

Egli dice che, durante il dissidentismo in provincia di Pavia, diede le dimissioni da Console della Milizia e prese contatto con l'Associazione « Patria e Libertà » di cui il Ducci era segretario generale. Si occupò così dell'organizzazione della dimostrazione di Pavia, per la quale il teste ricevè 5000 lire per concentrare nella città 5000 uomini.

Avv. Gen. — Una lira per uno dunque. *(Ilarità).*

Teste — No, le 50000 lire servivano per le varie spese di viaggio. Dovevano anche arrivare da Napoli oltre dieci mila uomini. Scopo della manifestazione era di sequestrare S. M. il Re e costringerlo a proclamare lo stato d'assedio. Io fui arrestato perchè le notizie dell'organizzazione della manifestazione pavese trapelò e la dimostrazione non ebbe più luogo.

Il Ducci sapeva tutto della manifestazione di Pavia.

L'opera della Massoneria

A domanda del Presidente, dice che la Massoneria organizzava, dietro le quinte, tutte queste manifestazioni e finanziava tali organizzazioni. Ad un certo punto egli voleva, per il suo passato di combattente e di fascista, uscire dalla « Patria e Libertà », che aveva tutt'altra essenza che quella espressa nel nome, ma il Ducci ed altre persone lo esortarono a rimanere.

Partecipò anche ad un comizio di Alessandria, in cui parlò il Capello, che si diceva sicurissimo dell'esercito.

Il Ducci, nell'estate 1925, parlò al teste di un colpo deciso da farsi contro il Capo del Governo in occasione del ritorno nell'aula di Montecitorio da parte dell'opposizione dell'Aventino; ritorno di cui si parlava insistentemente in quei tempi.

Dopo alcune domande il *Bessi* aggiunse di aver sentito dire dal Capello a Roma, a casa del Misuri e del Capello stesso, e ad Alessandria, che si preparava il colpo contro il Capo del Governo, con conseguente caduta del fascismo, a cui avrebbe fatto seguito il processo al fascismo, ed instaurazione di una dittatura militare. Il gen. Capello stesso, nell'aprile 1925 promise mezzi per il movimento in larga misura.

Il gen. *Capello* chiede la parola e assicura di non aver mai avuto fiducia nel teste.

Ancora a domanda, il *Bessi* aggiunge che il Ducci tendeva a fare un'azione leale e non una opposizione losca e segreta come quella sviluppata dal gen. Capello.

Ed anche quest'ultimo teste è licenziato, ed ha fine, così il testimoniale.

Alle 12.15 l'udienza è tolta e rinviata ad oggi alle 15.

L'Avvocato Generale Noseda pronunzierà la sua requisitoria per le cui conclusioni l'attesa è vivissima.

Modugno-Gandiano-Della Rosa

Ingegnere, banchiere e inventore!

NAPOLI, 19. — I giornali si occupano diffusamente dell'attività criminosa del falso ingegnere Della Rosa, vale a dire dell'*inventore* Michele Modugno e del *banchiere* Michele Gaudiano. Il giornale cittadino *Il Mezzogiorno*, che ha il merito di aver smascherato per il primo il losco figuro che fu direttore generale della fallita *Banca dell'Italia Meridionale e delle Colonie* che ebbe sede in Napoli, così scrive stamane:

« E' qui opportuno un piccolo sguardo retrospettivo per conoscere come fu smascherato il Modugno a Napoli che, sotto il nome di Michele Gaudiano, fu direttore generale della *Banca dell'Italia Meridionale e delle Colonie.*

I lettori ricorderanno che il relatore del fallimento della banca suddetta ad un certo punto della sua relazione così si espresse: « Si sono avute notizie non lusinghiere su questo signore (il Modugno-Gaudiano) ma pare — ma io non sono in grado di accertarlo — che abbia avuto anche conti da rendere alla Giustizia ». *Il Mezzogiorno* il giorno dopo tolse ogni dubbio a questo « pare » pubblicando chi fosse il Modugno camuffatosi da Michele Gaudiano, narrando dettagliatamente le sue imprese truffaldine a Sulmona e poi le altre concernenti l'*ordigno parapalle*, l'*aeroplano fantasma*, ecc.

In seguito a queste rivelazioni fu emesso dall'autorità giudiziaria mandato di cattura ed in base a questo mandato il nostro gentiluomo fu arrestato. L'imbroglio della *Banca Meridionale e delle Colonie* rimane sempre però una delle imprese più rocambolesche dell'uomo che, come si esprime il relatore del fallimento, comportò la perdita di non pochi risparmi per i depositanti. Il nuovo direttore generale (il Modugno) insediatosi nella banca chiamò a raccolta funzionarii ed impiegati ed impartì disposizioni di disciplina; si procurò l'amicizia dell'alta banca napolitana; scambiò visite con autorevoli personalità; concluse contratti con il gr. uff. Manaciuolo per l'acquisto attraverso compromesso di suoli al Vomero; concluse con un ex Ministro di Albania di poi divenuto consigliere della banca un acquisto di suolo per 15 mila ettari in Albania; stabilì di dare impulso al progetto a suo tempo presentato dal consigliere Turrini per un'altra funicolare al Vomero; convocò i direttori di tutte le filiali; preannunziò l'arrivo di fondi. Ma i fondi dell'alta banca tedesca che egli annunziava, non arrivavano. I creditori della banca minacciavano ed allora il Gaudiano — dice testualmente la relazione — si vide perduto. I più vicini cominciarono a vigilarlo ed egli finì col confessare in gran segreto che per una triste storia famigliare aveva dovuto tramutare il proprio cognome paterno di Modugno in Gaudiano. Si scoprirono alcune marachelle contabili del mirabolante direttore generale, quindi scomparve da Napoli ».

Verissimo, scomparve da Napoli ma non rinunciò alla sua attività; attività molteplice nel senso più lato della parola e che fatalmente doveva condurlo — sempre sotto nuove generalità e nei campi più diversi — a irriducibile conflitto col Codice Penale.

L'affare delle famose miniere del Monte Tamburo non costituisce che l'ultimo episodio della sua vita movimentata che ora il magistrato inquirente sta ricostruendo pazientemente giorno per giorno.

Un tentativo di furto costa la vita ad un pregiudicato

NAPOLI, 19. — Ieri un custode del cimitero di Aversa ha rinvenuto nella cappella detta del Crocefisso, giacente al suolo in un lago di sangue, un individuo che fu poi identificato per tale Francesco Di Grazia.

Il fatto che l'ingresso della cappella era chiuso, lasciò subito supporre al custode e a quanti accorsero con lui in aiuto del ferito, che costui doveva essersi introdotto nel luogo non precisamente allo scopo di pregare.

E tale ipotesi è stata confermata dalle indagini prontamente eseguite e sulla cui scorta la triste fine del Di Grazia, morto ieri stesso all'ospedale, si può ricostruire così:

Nella giornata di sabato il Di Grazia, già noto alla Questura, avendo divisato di compiere un furto nella cappella del Crocefisso si recò nel Cimitero e lì, approfittando di un momento in cui nessuno lo vedeva, salì sul tetto del piccolo tempio sperando di potervi praticare un foro da cui calarsi nell'interno. Mentre era intanto alla bisogna improvvisamente, forse per il peso o per altra ragione, il tetto si sfondò e il ladro precipitò fra i detriti del crollo riportando ferite e contusioni gravi in varie parti del corpo.

L'incidente prodottosi senza testimoni sfuggì agli stessi custodi, cosicchè al Di Grazia mancarono necessariamente quelle pronte cure che avrebbero potuto salvarlo. E quando finalmente venne scoperto e trasportato all'ospedale il molto sangue perduto durante circa quarantotto ore, le sofferenze e l'inedia, avevano ormai compiuto l'opera loro.

Quattro bimbi vittime del crollo di un muro

LECCO, 19. — In un cortile del paese di Squinzano quattro bambini giocavano all'altalena, quando il muretto, al quale da un lato era attaccata la corda, cedeva, seppellendo i piccoli Colletta Giovanni di anni 9. Il piccino moriva dopo pochi istanti, mentre i due fratellini Enrico Lia, di anni 9, e Romolo Lia, di anni 8, e Ferdinando Esposito, di anni 8, riportavano ferite gravi.

Una colossale valanga sul Monte Rosa

VARALLO SESIA, 19. — Durante il violentissimo ciclone scatenatosi sulla regione è caduta dal Monte Rosa una colossale valanga che ha precipitato dal versante dell'« Olen », abbattendo numerose piante e una capanna-rifugio. Una povera mendicante, certa Morasino, è stata trascinata in fondo a un burrone.

Il nuovo Dizionario dei Comuni

In seguito alle profonde e numerose variazioni territoriali disposte negli ultimi anni e alla recente creazione di 17 nuove provincie si era reso manifesto il bisogno di disporre di un dizionario di Comuni rispondente alla realtà della situazione.

A questa necessità ha provveduto l'Istituto Centrale di Statistica pubblicando un nuovo Dizionario dei Comuni del Regno nel quale è stato tenuto conto di tutte le modificazioni delle circoscrizioni provinciali e comunali fino al 31 marzo 1927.

Il Dizionario consta di due parti: nella prima i Comuni, distinti in ordine alfabetico, sono ordinati per singole provincie con la indicazione della rispettiva popolazione presente e residente alla data dell'ultimo censimento; nella seconda, i Comuni sono disposti in ordine alfabetico generale con l'indicazione per ciascun Comune della Provincia a cui esso appartiene, della superficie del territorio, della popolazione del centro principale, ecc. ecc.

Una nuova crociera della L. N. I.

Per iniziativa della Commissione straordinaria di riorganizzazione nominata dall'on. Mussolini, la Lega Navale Italiana ha indetto, per il prossimo giugno, una nuova crociera nel Mediterraneo Orientale. Il magnifico piroscafo «Neptunia», specialmente adatto a viaggi del genere, proveniente da Genova, salperà il 19 giugno da Civitavecchia e dalla Marina di Roma diretto al Pireo, Costantinopoli e Rodi, donde farà poi ritorno a Napoli.

Durante la permanenza a Costantinopoli, quei soci che vorranno pigliarvi parte, potranno effettuare una gita ad Angora per la quale tutti gli opportuni accordi si sono già presi con le autorità ottomane.

A tutti è noto il lusinghiero successo arriso alle crociere della Lega Navale che vennero iniziate nel 1925 sotto gli auspici del Capo del Governo.

Esse hanno assunto invero attraverso il loro svolgimento un peculiare carattere di propaganda italiana all'estero, in guisa da rivestire anche politicamente una particolare importanza.

Ed importanza notevolissima e tutta speciale assumerà questa quinta crociera della Lega Navale, che dopo aver condotto i partecipanti ad Atene ed a Rodi, permetterà loro di visitare anche la cittadina anatolica di Angora, capitale della nuova Turchia di Kemal.

Per le prenotazioni, i soci che vorranno partecipare al viaggio dovranno rivolgersi alla sede centrale della L. N. I. in Roma, oppure al Commissariato Generale delle Crociere L. N. I. in via Foscolo 5, Milano.

Dove può condurre l'amicizia!

Un tenore che finisce in prigione

FIRENZE, 19. — La P. S. di Empoli ha tratto in arresto il tenore cav. Massimo Dionisi per eccessivo zelo in una missione di fiducia. In un albergo di Empoli era alloggiata l'ex domestica Maria Casalini, da Ravenna, insieme ad una figlia di tenera età che attribuiva ad un noto commerciante di Empoli. Costui che era al corrente della presenza della Casalini, incaricò l'amico cav. Dionisi di sistemare la partita dando alla donna un migliaio di lire perchè avesse lasciato Empoli.

Il cav. Dionisi accettò l'incarico e per meglio riuscire nell'intento, si sarebbe presentato alla Casalini qualificandosi per un maresciallo dei carabinieri tentando con la promessa di mille lire di farle firmare una dichiarazione in carta ...sta. Non essendovi riuscito avrebbe detto alla donna di lasciare Empoli nel più breve tempo possibile altrimenti sarebbe stata costretta a far ciò dai carabinieri, come da accordi presi con il capitano dell'Arma. La Casalini allora acconsentì e partì. Venuto a conoscenza del fatto il commissario di P. S. faceva arrestare il Dionisi che poi denunziava all'autorità giudiziaria.

Lo scandalo dell'"Italianissima,,

Il Volpe doveva scontare tre mesi di reclusione

FIRENZE, 19. — Il sostituto procuratore del Re, avv. Volpe, continua l'istruttoria per lo scandalo della Scuola cinematografica *Italianissima*. Ha già interrogato una cinquantina di testimoni fra i quali molti allievi ed allieve dei famosi corsi indetti dalla scuola.

Frattanto si apprende che il dottor Volpe, direttore della Scuola, era stato colpito da mandato di cattura del Tribunale di Roma dovendo espiare una condanna di tre mesi di reclusione. Tale mandato è stato notificato all'arrestato.

Un epilettico che si getta sotto un treno

FIRENZE, 19. — Si ha da Pontedera che ieri l'operaio Rinaldo Grossi, di anni 30, da tempo affetto da convulsioni epilettiche, in un momento di supremo sconforto si gettava sotto un treno merci riportando ferite gravissime, per le quali veniva trasportato all'ospedale in pericolo di vita.

Due vittime del fulmine a Forlì

FIRENZE, 19. — Si ha da Forlì che ieri verso le 11 si è abbattuto su quella città e campagna un ciclone con lampi, tuoni e grandine. Questa in pochi momenti ha imbiancato le strade e le campagne. In località Spedaletto un fulmine, dopo avere scoperchiato una casa colonica, ha investito una vecchia ed una sua nipotina di pochi anni. La bambina è rimasta fulminata e la vecchia gravemente ustionata. Sull'Appennino è caduta abbondante la neve. La temperatura si è rapidamente e fortemente abbassata.

Dopo il sinistro del "Lecco,,

Il ricupero della salma del barcaiolo Brunati

COMO, 19. — Il lago in burrasca nel pomeriggio di ieri ha restituito la salma del barcaiuolo Ugo Brunati, che inutilmente i palombari avevano cercato accanto al piroscafo *Lecco*, dopo il noto disastro.

La misera salma è stata deposta sulla scalinata di piazza Cavour in attesa delle autorità ed è stata ricoperta di fiori da parte di tutta la moltitudine accorsa, mentre i fascisti presenti improvvisavano una severa cerimonia di omaggio e di compianto.

La salma è stata quindi trasportata alla camera mortuaria del cimitero. La cittadinanza prepara solenni funerali, che saranno fatti a spese del Comune.

La tragica morte di un alpinista biellese

BIELLA, 19. — Un eccezionale arrampicatore, il biellese Alessandro Martinotti, di anni 34, la scorsa notte era partito a piedi per Oropa, proseguendo poi con alcuni amici per raggiungere la vetta del Mars, passando per un difficile passo roccioso di Cariasei. Ad un tratto il Martinotti fu colto da malore, perdendo le forze. La corda che lo teneva stretto agli amici, resa fragile dal gelo, non resistette, e il poveretto andò a cadere in fondo ad un burrone profondo oltre 300 metri. I soccorsi dei compagni furono inutili, ed il suo cadavere è stato trasportato a sera a Sordevolo.

Catapecchie di un villaggio di spazzini divorate da un incendio a Milano

MILANO, 19. — Verso la mezzanotte si è sviluppato un incendio nel villaggio degli spazzini alle Rottole, in quell'ammasso miserando di capanne dove oltre duecento individui vivono a contatto coi i rifiuti da loro raccolti e con gli animali che adoperano per il trasporto.

Il fuoco iniziatosi in una stalla ha divorato rapidamente una diecina di quelle catapecchie.

Un triste bilancio è stato poi fatto nell'ispezione delle macerie. In una stalla dove tre muli che non si erano potuti salvare sono stati trovati morti, è stato rinvenuto carbonizzato il cadavere dello spazzino Amadio Paleari fu Carlo nativo di Contra. Si ritiene che il disgraziato sia stato colto dall'incendio addormentato e che il fumo lo abbia asfissiato: il fuoco compì poi la sua opera di distruzione anche su di lui.

Un particolare strano è questo: che dalla stessa stalla dove è stato trovato il cadavere del Paleari, un fratello della vittima aveva pensato a salvare poco prima un mulo lasciando invece il fratello nel locale preda del fuoco.

Si uccide gettandosi da un quarto piano

GENOVA, 19. — Un tragico suicidio è avvenuto questa mattina in via Milano nelle immediate vicinanze della caserma dei carabinieri di Principe. Al n. 1? abita la famiglia della cinquantasettenne Emilia Passardi, in Fattori, nativa di Redondesco (Mantova) da anni portinaia dello stabile. Ieri la portinaia improvvisamente salì al quinto piano dello stabile stesso e, penetrata in un appartamento sfitto, aprì una finestra prospiciente la via Milano da cui si precipitò nel vuoto. La poveretta stramazzò al suolo da trenta metri circa di altezza e rimase cadavere sull'istante. Dalle indagini svolte pare che la portinaia, che lascia il marito e dei bimbi, fosse rimasta molto addolorata dal suicidio avvenuto circa due mesi or sono in provincia di Mantova di un suo figliuolo. Da quel giorno ella non aveva avuto più requie e spesso era colta da violente crisi nervose. Mai però aveva accennato a propositi di suicidio. Ieri mattina la poveretta colta forse da una di queste crisi di nervi deve aver meditato il suicidio che mandò in effetto senza esitazione.

LA MESSINSCENA TEDESCA

Sebbene molti abbiano da tempo opposto alla attuale prevalenza dei così detti problemi della teatralità — intesa limitatamente alla decorazione scenica — una più vasta esigenza novatrice di tutto il complesso artistico letterario degli spettacoli, imperversano tuttavia, con grandi pretese, i trovati scenografici più disparati e vari.

Il carattere europeo degli sforzamenti rivoluzionari dell'apparato, dopo la crisi ottocentesca del verismo e poi dell'impressione, che della illusorietà ottica, si rileva subito dal sorgere quasi simultaneo dei massimi assertori del rinnovamento, in Russia, in Francia ed in Germania, quanto nella Svizzera e nell'Inghilterra.

Come costume degli alemanni non c'è idea pur meschina che nasca in altri paesi, la quale non sia attentamente assorbita e rielaborata faticosamente e pedestremente per lo più dal minuzioso genio tedesco. Non staremo dunque a ricercare le origini prime del movimento germanico per il teatro moderno: configurando nell'europeismo innovatore il fatto della non causale contemporaneità degli inizi di Stanislawsky in Russia, di Antoine in Francia, di Giorgio Fuchs, Fritz Herler e Reinhardt in Germania; accanto allo svizzero Adolfo Appia e a Gordon Craig inglese.

Si rivede a proposito dei moderni tedeschi la fondamentale distinzione dei loro attuali tentativi teatrali di due indirizzi successivi dal naturalismo (tedesco, da opporsi a quello francese) a quell'espressionismo di cui non occorre forse ricordare il valore anzitutto letterario. Con l'opera dei riformatori, da Erler a Reinhardt, il naturalismo gretto è stato combattuto vivacissimamente in quanto è mera copia fotografica della realtà storica e moderna.

Già il Fuchs, con la sua rivoluzione teatrale, demoliva sistematicamente le degenerazioni antiestetiche della scuola di Meningen, in cui il dramma non sapeva opporsi alla riproduzione meccanica ispirata falsamente ad una naturalità contingente.

Già l'estrema evoluzione teatrale del XIX secolo, portava nella stessa Germania a reagire, come per esempio nel Teatro Dusseldorf, all'ancora prevalente tendenza della scuola realistica, avviandosi a ripudiare totalmente gli avanzi tradizionalistici sopravviventi.

Già Boecklin, pittore immaginoso della Svizzera tedesca, pur se manieratissimo e nebulosamente enigmatico, era giunto a proporre l'abolizione della luce alla ribalta.

Fritz Erler è tra i seguaci del bollente Fuchs.

Tanto Gordon Craig, cui si deve l'introduzione di un sintetismo semplificatore nella ambientazione scenica, quanto il Fuchs, col suo deciso antinaturalismo, contribuirono ambedue a dare origine al movimento odierno di stilizzazione visiva che poi ha condotto anche noi alle costruzioni architettoniche ultime e realizzate non più a modo di quinte e fondali, ma ottenute direttamente in rilievo.

Anche in Francia è capitato qualcosa d'analogo, quando il poeta Paul Fort si schierò con Mallarmè e Verlaine, contro il positivismo naturaleggiante, ed ebbe a seguaci i simbolisti, con Dresa, Rouchè etc.

Da noi, invece, le cose andarono diversamente.

Dunque Fritz Erler — osservando giustamente l'assurdo implicito nella pur meritoria ricerca naturalistica il cui pregio consiste sempre in una più concreta e vasta gamma sensibile, — volle reagire radicalmente al suo aspetto negativo, dovuto alla scarsa spiritualità imitativa: e però si valse da pittore esperto dei giuochi luminosi e cromatici, di originali dispositivi ed espedienti tecnici atti a dar risalto ai personaggi ampiezza e profondità alla scena. Dalla nuova illuminazione si può dire che si origini (come dal nostro Ricciardi fu compreso) una esigenza unificatrice dello spettacolo in senso di sintesi e di stile, spaziale e temporale.

All'estrema deduzione sintetistica, schematica e semplificatrice sorta dal contrasto sistematico col primo naturalismo obbiettivo e meramente pittorico, si sottrae, in guisa più connaturata allo spirito tedesco, la grandiosa attività del Reinhardt: il principe dei novatori della Germania contemporanea, dal quale discendono le forme teatrali adottate dall'Europa centrale e dall'America del Nord.

Mentre il Teatro Francese ha veduto susseguirsi le scuole degli Antoine, Gèmier, Copeau, sino al poeta attore e pittore Jean Cocteau — e in Russia con lo Stanislawsky, col Meyerhold, il Golovine o il Bakst sino al Cairoff la scenografia è venuta svolgendosi con indirizzi molteplici — sembra invece che il mondo teatrale germanico siasi accentrato attorno al nome celebratissimo di Max Reinhardt.

Non difettano certamente altre correnti: ma il Reinhardt domina ancora, con le sue varie maniere e gli infiniti seguaci più o meno confessi.

Poichè lo spettacolo deve rivolgersi sopratutto alla sensibilità visiva del pubblico, occorre sempre — dopo il teatro sia romantico che naturalista — dare all'intuizione centrale dell'azione e al suo svolgimento esteriore un'espressione direttamente ed evidentemente plastica.

Il dramma scritto dev'essere tradotto in linguaggio scenico: dalla letteratura si deve giungere al Teatro. La nuova *mise-en-scène* vuole, appunto per questo esprimere il nucleo interiore delle vicende dialogali e sceneggiate attraverso la finzione scenica ove all'azione mimica si aggiunge l'ambiente psicologico e il clima ideale del dramma.

La rivelazione Reinhardiana consisteva in principio nel creare propriamente l'atmosfera scenica relativa alle situazioni drammatiche, costituenti in tal guisa un organismo estetico indipendente, oltre il lavoro dello scrittore come acuta interpretazione dei caratteri e degli avvenimenti dei tipi e delle risoluzioni intime ed esteriori dei fatti rappresentati.

Non più, dunque, sfondi neutrali indifferenti al processo drammatico, ma vivace compenetrazione di azione e scenario, per rendere, con vigore e alta suggestività, il senso riposto dell'opera d'arte.

Anche Max Reinhardt, col suo naturalismo tedesco, amico dei particolari, pur se alieno dalle meccaniche giustapposizioni della vieta scenografica dipinta ridotta a banalità convenzionali o a oltraggiose riproduzioni truchistiche del vero, anche il grande Reinhardt, pertanto è legato a un mondo concreto di figurazioni.

Però l'idea che anima il suo allestimento, come organicità unitaria e rispondenza piena tra l'ambientazione e il giuoco degli attori, è fondamentale e nuova, intesa come è, con rigore tutto germanico.

Successivamente si staccò, dalla più rinvigorita veste veristica; e osò giovarsi di larghe semplificazioni e di procedimenti tecnici più moderni.

L'evocazione allora venne concentrata in pochi tratti essenziali, affidandola a schermi impressionistici delle visioni ed atmosfere sulla base psicologica di contrasti di ombre e di silenzi, di sonorità e d'illuminazioni come rapido susseguirsi, apparire e disperdersi delle immagini suscitate.

Reinhardt per questi meriti, andò oltre un gretto realismo, conoscendo bene gli effetti fantastici delle luci e delle colorazioni delle mosse e degli effetti cinematografici con trasfigurazioni inverosimili — a volta — degne del suo nome.

Dove, a nostro avviso, difetta il tedesco, è quando specialmente si abbandona all'amore per la colossalità sbalorditoria e agli spettacoli da piazza o da arena. Il cinematografo in teatro va portato diversamente.

La pompa di queste rappresentazioni teatrali non può raggiungere la nobiltà di intendimento e il gusto sofistico dei nostri palati mediterranei e meridionali. E qui cade acconcio ricordare come non sia tutt'oro anche per noi italiani, quanto riluce sui palcoscenici d'oltr'alpe. Altri temperamenti, altre tradizioni e quindi un'estetica ben più raffinata, ci distingue.

Le esagerazioni del *règisseur* tutt'ora imperante nella Germania repubblicana, non ci faranno dimenticare che, per contro, i *fauves* e gli oltranzisti dell'espressionismo e dell'astrattismo, non potranno giammai assurgere; per definizione, alla pienezza di fantasia di questo maestro.

La decorazione scenica ormai esclusivamente plastica, e non più pittorica stante il rinnovarsi fecondo della moderna arte della illuminazione teatrale — è un fatto decisivo del teatro nuovo.

Conseguentemente lo stile s'introduce nello spettacolo, ove domina col movimento delle masse, espresso; abbiamo visto, in modo chiaram e cinematografico e conduce al maggior senso del ritmo e della misura dell'azione.

L'invenzione (antica come il teatro) delle scene girevoli e di quelle comunque mobili facilita e aumenta gli effetti della scenografia plastica. Importanti conquiste tecniche, dirette alla speditezza sempre crescente delle mutazioni, si ripetono sintomaticamente sui teatri d'Europa: ben presto noi Italiani torneremo agli splendori dell'età aurea, solo che si voglia ripristinare qualcuno dei prodigiosi meccanismi dovuti al nostro genio teatrante.

Intanto, sempre in senso visivo, si hanno presso i tedeschi nuovi orientamenti del teatro espressionista. Accanto ad autori stravaganti per partito preso, l'espressionismo pittorico sculturale trionfa con la brutalità e rozzezza di colorito e di forme, che maestri di scena originali a ogni costo, perseguono.

Ma tra i tedeschi di misura e di gusto che avevano da dire una parola chiara e potente, resta anche per noi primo fra tutti Max Reinhardt.

ANTON GIULIO BRAGAGLIA

Lettere veneziane

L'affluenza dei forestieri - La "toilette" del Lido - Tra Venezia e Mestre

VENEZIA, aprile.

(*g. h.*). — Sono tornati i forestieri. Già si può dire che essi non abbiano mai totalmente abbandonata la nostra città neanche in pieno inverno e che la cosidetta stagione, per quanto riguarda Venezia, non conti ormai limiti precisi. Soltanto quelli che giungono ora non sono i pochi fedelissimi per i quali il calendario non costituisce una guida di viaggio, ma una vera folla che si è proposta e si propone di godere il fascino veneziano quando lo illumina Primavera.

Prevalgono fra gli stranieri ospiti della città di San Marco inglesi ed americani: isolati i primi come si conviene a gente che vuol assaporare con tutta calma le bellezze e le gioie di questa oasi di serenità fra il tumulto della vita moderna, che pure in Venezia stessa, nelle zone consacrate ai commerci e alle industrie, ha un ritmo febbrile e fecondo, senza per questo gratificare la città tutta di clamori assordanti e di lacerazioni di nervi; a comitive gli americani e con l'itinerario prestabilito affinchè non vi sia tra una visita e l'altra dispersione di tempo.

Intanto il Lido ha provveduto in questi giorni a fare *toilette*. Squadre di operai hanno lavorato con gioconda lena a riabbellire il gran viale alberato che si presenta a chi sbarca proveniente da San Marco e che conduce direttamente al mare. Questo viale presentava due gravi difetti: una specie di montagnola lungo il suo corso e una larga curva a destra, ciò che ne toglieva all'un capo e all'altro la visione completa. A questo inconveniente si è riparato raddrizzando e rettificando il magnifico viale.

L'anno venturo poi, o al massimo tra due anni, il nuovo rettifilo, che misura una lunghezza di 800 metri, avrà il suo naturale e necessario completamento in un'opera di mole cospicua: un nuovo grande stabilimento bagni eretto al posto dell'attuale che verrà demolito. Tale stabilimento sarà dotato di ambienti di cura, di sale per ginnastica, di un'ampia terrazza prospiciente il viale per banchetti e balli e di una seconda terrazza sul mare. Avrà il suo *palmoir*, tutti i servizi d'informazione e di conforto pel viaggiatore — banche, agenzie di viaggio, negozi d'ogni genere — e inoltre, a quanto si assicura, una grande piscina per bagni tiepidi di acqua marina. Come si vede, un complesso di novità tale da accrescere il prestigio del Lido, propaggine gioiosa e mondana della Venezia estiva.

Dacchè la nuova grande Venezia è un fatto compiuto per volontà del Governo fascista, sono accadute diverse piccole e grandi cose che non interessano soltanto i veneziani, ma anche i forestieri. Anzitutto chi giunge per ferrovia alla « città della Laguna » ha la sorpresa di imbattersi nella prima stazione portante il nome di Venezia quand'ancora della Laguna non si vede traccia, mentre si vede benissimo una cittadina quasi nuova con i suoi opifici, i suoi trams, le sue automobili. Venezia questa? Precisamente. Soltanto si tratta di uno dei maggiori quartieri veneziani di terraferma portante il nome di Mestre. Bisogna risalire in treno e proseguire verso il ponte ferroviario per ritrovare la Laguna e più oltre, scendendo alla stazione principale, la vecchia città di San Marco.

Questo distacco netto tra la Venezia antica e nuova, creato non soltanto dalla profonda differenza di aspetto e di vita, ma anche dalla distanza e dalla difficoltà di annullarla con mezzi celeri, ha costituito il problema centrale dalla cui soluzione dipende l'effettiva unità della metropoli veneta. Si sa come il Capo del Governo, con genialità e prontezza di decisione, abbia risolto il problema decidendo l'allargamento del ponte sulla Laguna per installarvi una linea tramviaria e apposite passerelle per ciclisti e pedoni.

Ma questa non è un'opera che si possa fare dall'oggi al domani ed intanto qualche provvedimento bisognava pur prenderlo per agevolare le comunicazioni. S'è cominciato col rendere più intenso il servizio dei vaporini, ma, ahimè, questo genere di natanti non ha la virtù di essere troppo veloce, ed oggi c'è chi ha fretta, molta fretta. Si è ottenuto allora che i viaggiatori da e per Mestre potessero usufruire di tutti i treni in transito sulla linea: 110 convogli per giorno.

Era già qualche cosa, ma rimaneva l'inconveniente della tariffa ferroviaria, troppo gravosa per le borse modeste. Orbene, il Governo, con recente deliberazione, l'ha ridotta d'un terzo, ad una cifra veramente esigua, alla portata di tutti: 80 centesimi per la sola andata; lire 1.20 per andata e ritorno. Sembrava questo un provvedimento di poco conto, una semplice facilitazione.

La prima domenica in cui la nuova tariffa è entrata in vigore i treni sono stati presi d'assalto: i biglietti venduti hanno superato la cospicua cifra di quattromila.

La Brigata Aretina degli Amici dei Monumenti

LA STORIA E L'OPERA DELL'ENTE — UNA "MILIZIA" SEMPRE MOBILITATA — LE BENEMERENZE — IL PALAZZO PRETORIO — L'ANFITEATRO ROMANO

La caratteristica e singolare sede degli « Amici dei Monumenti » nella monumentale chiesa inferiore di S. Francesco. (Fot. *Gaburri*)

AREZZO, aprile.

Se nulla o quasi nulla si è fatto per chiamare a noi il forestiero e lo studioso, e per creare loro condizioni che facciano del visitatore un entusiasta, un propagandista lanciato nel mondo — con più probabilità di successo di ogni altra forma di pubblicità — è indubbio che molto si è fatto e si fa per la resurrezione artistica di questa vecchia e gloriosissima terra di Arezzo che, come disse Giosuè Carducci e come ci ricordò di recente il nostro grande concittadino onorario Corrado Ricci *da sola basterebbe alla gloria d'Italia*.

Questa tenace opera di rinnovamento, di educazione artistica e di creazione della coscienza dei superbi valori della nostra città, viene svolta con ardore e con metodo da quella Brigata Aretina degli Amici dei Monumenti il cui emblema, la etrusca chimera, tesoro unico al mondo, dice la nostalgia dei cimeli ingiustamente esulati, dice il culto saldissimo delle glorie aretine, dice forse un sogno che alberga nell'animo di questi amanti appassionati della vetusta Arezzo.

Di un tal simpatico ente, sorto una ventina di anni fa per iniziativa di Pier Lodovico Occhini, di Alessandro Del Vita, di Federico Arturo Marsetani, di Ettore Ricci e di Riccardo Ducci, ed oggi ancora presieduto da P. L. Occhini, in questi giorni è uscita la « Relazione sull'attività sociale » — seconda dalla ripresa della vita della Brigata dopo la parentesi della guerra e dopo-guerra — e questa relazione con la precedente e con quelle che indubbiamente seguiranno, verrà a costituire un archivio interessantissimo per la storia intellettuale di Arezzo moderna, per i problemi di arte e di estetica cittadina, per tante idee genialissime, seminate per il decoro della nostra terra.

Questa relazione, egregiamente redatta dalla Segreteria della Brigata, dotata di illustrazioni interessanti al più alto grado e per lo più inedite, è davvero un monumento di amore per la città nostra; ogni pagina, ogni parola quasi, possiamo dire, lascia traspirare un tale nobilissimo sentimento.

Cosa fa la Brigata Aretina, per emergere fra le consorelle d'Italia?

Prescindendo dall'opera ben meritoria di istruzione artistica coi soci e di educazione del popolo, fa opera di tutela per tutto ciò che ha valore per la bellezza e la storia cittadina, coadiuvando, con zelo infinito, i competenti uffici. Si considera come una « milizia mobilitata » a tal fine; e come tale segnala tutto quello che avviene in città, avverte le minaccie che incombono, eleva la sua protesta, sempre pronta, ogni volta che ne va di mezzo qualche cosa che ha attinenza alla bellezza, al carattere, alla suggestione che promana dalle nostre contrade. Questo è già molto, ma non è che una minima parte dell'attività sociale.

Ogni progetto che potrebbe restituire una nota caratteristica od un po' di profumo di arte alla terra nostra, ha fervidi propagandisti negli « Amici »; e nella relazione attuale ha larga parte la diffusione delle notizie riguardanti quel che si potrebbe, o che si deve fare.

Il restauro del Palazzo Pretorio, nobilmente ora deciso dal Podestà nostro, tenente col. cav. Guido Guidotti-Mori, ebbe già voti della « Brigata », che in questa relazione fa conoscere un altro bel progetto: la resurrezione del Palazzo dei Priori (Municipio), progetto ideato dall'ing. cav. uff. Umberto Tavanti, la cui esecuzione non può essere fuori delle possibilità, perchè espressamente è contenuto nei limiti di queste, importando così una spesa modesta.

E parimente pagine appassionate sono dedicate alla sistemazione della casetta Fossombroni nella Fortezza Medicea, alla sistemazione di S. Maria delle Grazie, a quella della zona degli ex-mercati del bestiame, come già altre pagine della precedente relazione prospettavano la sistemazione del ridente Poggio del Sole, che si va popolando di ville eleganti e signorili, anche se qualcuna non è di notevole gusto.

Nè basta ancora. La « Brigata » fa opera di propaganda per arricchire le nostre collezioni artistiche; ed i frutti si vedono nella donazione avvenuta di gioielli etruschi, fatta dai nobili Baldini-Ferrini e Rossi-Redi, nella promessa di sistemazione nella Pinacoteca della *Annunciazione* signorelliana di Cà da Monte, scoperta dal concittadino Mario Salmi, soprintendente ai monumenti della Lombardia, già fatta dal N. H. Tommaso Albergotti.

Anche i diritti del pubblico hanno la tutela dell'Ente: la minaccia di vendita di una *Madonna* lippesca, scoperta al Pantano, fu sventata proprio per l'interessamento della « Brigata » che oggi pubblicamente invoca il definitivo sequestro, il restauro ed una dignitosa sistemazione, eventualmente nella Cappella Votiva dei Caduti in guerra, eretta in S. Francesco, su progetto del consocio Tavanti.

Utilissimo per l'educazione ed istruzione degli aretini è stato il far conoscere un disegno, che riproduce particolari del Palazzo del Popolo sepolti sotto la « Madonnina » del Prato. Il disegno — tratto da un volume dello storico aretino Ubaldo Pasqui — dà occasione per tratteggiare le magnificenze di quel superbo edifizio distrutto, e di tutta quella zona di Arezzo antica.

Ma la « Brigata », pur nella modestia delle sue possibilità finanziarie propugna ed eseguisce lavori importanti: per sua iniziativa l'Anfiteatro Romano è salvo dalla vendita, ed anzi si avvia a nuova vita, per divenire un giorno una magnifica passeggiata archeologica, con annesso il Museo Etrusco-Romano di *Arretium*.

La Chiesa inferiore di S. Francesco, già ignobilmente ridotta a deposito di carbone, in parte è già ricuperata all'arte; ed è anzi là che gli « Amici » accolsero Corrado Ricci, per opera loro, interpreti di tutta la cittadinanza, ed aiutati dalla stampa, eletto cittadino onorario di Arezzo. Questa cerimonia avrà i suoi frutti, e forse in quella sera si seminava il germe che farà salva tutta quella chiesa, in parte ancora stalla o carbonaia, con rischio certo degli affreschi del gran Piero della Francesca.

E così potremmo seguitare ad elencare le innumeri benemerenze degli « Amici ».

La relazione si chiude rievocando le gite fatte nell'annata entro la città, pei nostri dolci colli, a S. Maria delle Grazie, all'Acropoli Etrusca, per la cui conservazione, oggi decisa, anche la « Brigata » spese autorevoli parole, a Badicroce dai ricordi danteschi e di Guido Monaco, a S. Donnino a Maiano, alla Foce, allo Scopetone, ecc.

Ecco un'Associazione culturale veramente benemerita, cui forse meglio sarebbero attribuiti molti dei fondi, che altrove non arrecano frutti sensibili.

L'ARETINO

Augusto d'Ottavi alla "Filarmonica"

L'abbiamo già detto: questo è l'anno dei pianisti. Spuntano come funghi (non velenosi) giungono di lontano come rondinelle pellegrine: stranieri e italiani, sono, per la massima parte, meritevoli d'alloro. Ogni settimana si discopre qualche nuovo campione dell'arte pianistica che ha dita veloci e muscoli da atleta. C'è da meravigliarsi ed anche, un poco, da spaventarsi...

A dir il vero, recandoci ieri al concerto dell'Accademia Filarmonica, non credevamo di dover provare emozioni speciali. Il pianista Augusto d'Ottavi ci era perfettamente ignoto. Nessuno ci aveva parlato di lui come di un artista molto valoroso, nessuno si era dato premura di raccomandarlo alla nostra attenzione. Credevamo quindi che si trattasse di uno dei mille concertisti di pianoforte che, avendo studiato per un certo numero d'anni, ritengono indispensabile dare al pubblico un saggio delle qualità che posseggono... e di quelle che si immaginano di possedere. Invece il giovanissimo D'Ottavi ha saputo interessarci profondamente: egli si è rivelato a noi come uno dei pianisti italiani più degni di appoggio e di solenne elogio. Tecnica brillante, buon accento, robustezza e ardore sincero: ecco i migliori requisiti del pianista che ieri il pubblico della Filarmonica ha salutato come un vittorioso.

Senza dubbio, Augusto D'Ottavi deve ancora compiere progressi, nei riguardi dell'interpretazione. Dal *Preludio e fuga in la minore* di Bach, come dalla *Sonata in si minore* di Chopin si possono trarre effetti maggiori di quelli che egli, attualmente, riesce ad ottenere. Ma, quale interprete di Blumenfeld, Borodine o Moskowski, di Sgambati, Castelnuovo-Tedesco o Liszt, egli merita un franco giudizio di ammirazione. Pochi, pochissimi pianisti sanno suonare come lui la troppo celebre 9. *Rapsodia ungherese* di Liszt, conosciuta sotto il titolo di *Carnevale di Pesth*: composizione musicale abbastanza odiosa, ma così difficile da mettere in imbarazzo anche il più provetto esecutore.

L'aver saputo eseguire con destrezza, vigore e precisione questa truculenta *Rapsodia* lisztiana costituisce, per Augusto D'Ottavi, un titolo d'onore incontestabile.

A. G.

Il quadro di Raffaello donato dal Duce alla Città di Urbino, raffigurante una gentildonna. (Credesi Strozzi-Doni).

Terremoti e lampi sismici

Il recente terremoto sull'opposta sponda dell'Adriatico, da Sebenico a Ragusa ha, ancora una volta, colpito la fantasia del popolo, attirato l'attenzione degli studiosi, sopra un fenomeno vistoso che, pare, si accompagni ai grandi cataclismi. Intendo parlare dei lampi sismici che, stando a quanto asseriscono coloro che hanno avuto la poco gradita ventura di assistervi, si dovrebbero fare rientrare nel quadro dei così detti fenomeni premonitori o precursori dei terremoti.

Dico subito che molti cultori di geofisica, negano recisamente il manifestarsi di simili lampi e ascrivono a puro parto della immaginazione terrorizzata, quando affermasi di aver visto. Altri, e non di minor fama, accettano il fenomeno come molto probabile, qualcuno, addirittura, se ne fa il paladino con argomenti scientifici di grande peso.

Come si vede, l'argomento desta molto interesse nel campo degli studi elevati e anche nel pubblico, per la stranezza del fenomeno e la grandiosità degli effetti e delle rovine che quasi sempre ad esso immediatamente si accompagnano. Per cui, essendo a conoscenza di chi scrive alcuni fatti, che, opportunamente vagliati e discussi, potrebbero gettare una qualche... luce su quella della meteora incognita, non si crede fuori di luogo farne cenno.

Non intendo qui, naturalmente, trattare a fondo il fenomeno; ciò sarà fatto per incidenza, su uno studio che presto vedrà la luce, sulla geniale e suggestiva teoria del Wegener: quella della traslazione dei continenti, galleggianti sopra una magma fluido, qualche cosa di grossolanamente analoga alla deriva dei ghiacci polari. In verità, sia detto di passaggio, l'ipotesi era stata sfiorata già da menti elettissime e principalmente da Kranklin, Huxlej, Meunier, Lippmann. Il Wegener, però, ne ebbe la profonda e sicura concezione, che sviluppò in una teoria affascinante e solida, e, tale che può affermarsi, costituire una pietra miliare in ciò che l'infaticato pensiero umano ha saputo riconoscere nella mirabile architettura del mondo. Ma, come dicevo, ciò sarà detto in luogo più adatto, e questi fenomeni allora, forse, prenderanno una forma unitaria e armonica.

Posso affermare che trovandomi, ragazzo, nella regione di Monte Poro, in Calabria, il 28 dicembre 1908, pochi minuti dopo il terribile terremoto, sentii dalla viva voce di finanzieri di servizio e di impiegati ferroviari, che, quasi contemporaneamente ai cupi boati sotterranei, che, ricordo, la mia mente giovinetta paragonò a immense macine da mulino in movimento, si videro fra cielo e terra, chiarori accecanti. In seguito, appresi pure, che geometri dell'ufficio Catastale di Reggio Calabria, distaccati nella zona di Nicastro, notarono analoghi bagliori nella forte scossa del 1905, e, durante il giorno prima, irregolarità accentuate della bussola dei loro teodoliti.

* * *

Queste ed altre affermazioni, ci inducono a non rigettare così alla leggera, la probabilità di tali fenomeni, e chi scrive riportò una così forte impressione, per quel che intese nel 1908, che è quasi certo essere questa meteora provocata dalle forti ed improvvise dislocazioni terrestri.

Visto alla luce delle moderne teorie, il fenomeno non dovrebbe, d'altronde presentare il carattere di stranezza o di impossibilità che illustri studiosi, ma troppo prudenti, vorrebbero attribuirgli. Si sa, infatti, per constatazione banale, che l'atmosfera è sede di fenomeni elettrici, e si sa pure che essa un certo gradiente elettrico, ossia un differente potenziale alle varie altezze — circa 100 Volta per metro di elevazione — e i classici lavori di Elster e Geitel, Gerdien, Ebert, Negro, ecc., c'insegnano, perfino, a calcolare i ioni e la loro mobilità, causa della conducibilità, e intensità del campo elettrico atmosferico.

Quando le nuvole, elettrizzate a un potenziale elevato, si avvicinano, possono dar luogo a scariche violenti sia tra loro, sia tra una di esse o la terra. Ora è intuitivo, che sotto la percossa di ampie e violenti scosse telluriche, anche se non intervenissero altre cause — e ce ne sono, e molte — il campo atmosferico viene profondamente modificato, per cui si produrranno, di necessità, gli avvicinamenti di cui sopra, e di conseguenza i lampi in tutte le loro svariate forme. Del resto, nelle eruzioni si osservano su vasta scala scariche elettriche che, letteralmente, attaccano da tutti i lati la sommità del vulcano, per motivi pressochè analoghi. Tale fenomeno, come si sa, è riprodotto, in piccolo, dalla macchina di Armstrong e in esso intervengono, gli effetti Volta-Lenard (elettrizzazione atmosferica per lo sprizzamento di acqua e vapori, causa della produzione di grossi ioni, detti di Langevin). Un'altra causa ancora interviene, e chi scrive la crede tutt'altro che estranea a ciò che fu osservato nei terremoti del 1908 e 1905, e in quello della Dalmazia: la proprietà cioè, piro e piezoelettrica, di alcuni minerali quali la tormalina, il quarzo, il diamante, la sfalerite, ecc., e quindi, anche delle rocce. E' noto, e su ciò si è un'elegante applicazione in Marina — i telegrafi Fessender dei sommergibili — che per mezzo di una pressione nella direzione dell'asse principale di simmetria di questi minerali, per esempio il quarzo, si possono produrre nei due poli dell'asse scariche elettriche opposte; tale fenomeno fu chiamato dalla signora Curie « piezoelettricità » e di esso fu data da lord Kelvin (W. Thomson) una geniale ed elegante interpretazione.

* * *

E' evidente la conclusione: i piegamenti, le contorsioni e flessioni che subiscono gli strati rocciosi della regione del Poro e quelli della Dalmazia, nei terremoti di cui si discorre, generarono quella luce abbagliante che perciò si chiama lampo sismico. Analogo fenomeno ci è dato dall'ordinario zucchero cristallino che si adopera per addolcire il caffèlatte; spezzandolo con un colpo secco in un ambiente oscuro, osserviamo un lieve chiarore, che ci attesta delle sue proprietà pro, o meglio, piezoelettriche.

Tali effetti non è chi non veda, debbono accentuarsi con altri fenomeni concomitanti: produzione probabile di extra correnti per lo spezzamento improvviso di larghe masse terrestri, fenomeni termoelettrici prodotti da immensi attriti, fenomeni elettro-capillari, ecc.

Una così varia e imponente produzione di ioni, che sono centri di condensazione privilegiati del vapore acqueo, deve produrre, si capisce, improvvisi effetti e tra questi pioggie scroscianti. Che questi ioni siano, come si è detto nuclei privilegiati di condensazione di vapore e anche di quello di benzina è risaputo per il fatto che le automobili marciano meglio al levar del sole e alla sera, ossia, quando la produzione dei ioni per l'assenza principale dell'effetto Hallwachs-Righi, è minima. Il vapore di benzina invece, nel pomeriggio viene in parte condensato per l'intensa ionizzazione prodotta dal sole e la carburazione è quindi imperfetta. Si vede da ciò, che non sono campati in aria gli studi di coloro che, fra le altre vie suggerite dalla scienza, tentano anche questa, per fermare a distanza i motori terrestri od aerei.

A. FLESCA

Svolta pericolosa

Da Parigi si segnala un nuovo genere di borsaiuoli, che hanno già fatto una vittima nella persona dell'impiegato Luciano Gérard. Il poveretto, mentre si trovava ieri in un vagone della metropolitana ebbe l'impressione che qualcuno frugasse nelle tasche del suo soprabito. Credendo che qualche ladro volesse derubarlo portò la mano alla tasca e trovò una scatoletta contenente 40 mila franchi in biglietti di banca e un anello con brillanti del valore di circa 60 mila franchi.

Sebbene a caval donato non si guardi in bocca, la vittima dello strano borsaiuolo s'è affrettato a denunziare il fatto alla polizia, la quale, manco a dirlo, indaga per acciuffare il furfante; il quale dovrà riprendersi il mal donato.

* * *

E' stata venduta in questi giorni una ciocca di capelli di Beethoven per la bella somma di 3000 sterline, e l'acquirente, manco a dirlo, è un americano.

Un americano — aggiungiamo — evidentemente calvo.

Il mistero svelato

La scena si svolge a Collegno, il giorno in cui finalmente sarà sedato il clamore, saranno finiti gl'interrogatorii, i confronti, le sfilate di testi, le polemiche dei giornali e tutti avranno rinunciato a capire se si tratta di Bruneri o Canella.

LO SMEMORATO (*togliendosi la barba finta e riacquistando la memoria*) — Finalmente! Io non sono nè Canella nè Bruneri!

Un pensionato di Villa Medici vincitore del Premio Heugel

PARIGI, 19.

Una Commissione, presieduta dall'illustre Widor, e della quale facevano parte i musicisti Bruneau, Charpentier, Hüe, d'Indy, Messager, Milhaud, Pierné, Rabaud, Ravel, Roussel, Schmitt, Witkowski, ha terminato l'esame dei lavori sinfonici presentati per concorrere al premio Heugel 1927 (ventimila franchi), ed ha preso in speciale considerazione quattro composizioni sinfoniche accordando la propria preferenza al poema sinfonico *Polinice*, in tre parti ed un prologo, del quale è risultato autore il maestro Luigi Fourestier. Attuale pensionato di Villa Medici in Roma, egli è nato a Montpellier il 31 maggio 1892, e fece i suoi studi nel Conservatorio della sua città natia proseguendoli in quello di Parigi sotto la guida di Xavier Leroux, e di Paul Vidal. Si diplomò con ottima votazione e con due premi. Attratto dalla carriera del direttore d'orchestra, volle degnamente prepararvisi partecipando, come violoncellista, alle esercitazioni orchestrali in Conservatorio e alle rappresentazioni liriche dell'Opera Comique e dell'Opera. Durante la guerra diresse diverse organizzazioni musicali nella Sarre dove restò fino al 1925. Prima di abbandonare la Sarre aveva vinto, nel 1921, il premio Rossini con una cantata « Patria » che diresse egli stesso nella sala dei concerti del Conservatorio. Nel 1925 vinse il Gran Premio di Roma con la cantata « La morte di Adone ». Il premio Heugel gli viene assegnato nel momento in cui egli si trova in Francia, avendo ottenuto dal Direttore della Villa Medici il permesso di ritornare momentaneamente nella sua patria per dirigere dei concerti sinfonici a Marsiglia e a Bordeaux.

Clarice Tartufari al "Lyceum" parlerà sulla "Nave degli eroi"

Domani, mercoledì, alle ore 17.30, Clarice Tartufari parlerà sul suo romanzo: *La nave degli eroi*.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

CRITICA FASCISTA

E' uscito il n. 8 di *Critica Fascista* con importanti articoli di Francesco de Teràn, Giacomo Lumbroso, Herbert Van Leisen, Cesare Salvati, Oscar Di Giamberardino, Karl Heinz ecc. ecc. Ne diamo il sommario: « Critica Fascista »: *Dal cittadino al produttore*. (Superamento dei diritti dell'Uomo — Parità fra i fattori della produzione — Fiducia nel sindacalismo fascista — Il merito di Mussolini). — Francesco De Teràn: *La legislazione fascista sul risanamento terriero*. — Giacomo Lumbroso: *Quel che rimane del 1789*. — Herbert Van Leisen: *Ginevra senza politica* — Cesare Salvati: *I quadri dell'Italia all'estero* — Oscar Rardi: *L'imperialismo jugoslavo*. — Augusto Guerriero: *A proposito di antiresolismo* — C. A. Gullino: *Il nazionalismo economico della Spagna* — Eugenio Aveggino: *L'opera di Ernesto Seillière*. — Karl Heinz: *Aspetti del fascismo austriaco*. — Rassegne di Politica e Cultura: *Rassegna dei fatti politici* di Augusto De Marsanich, con N. d. R. — *Rassegna corporativa* di Giuseppe Miceli — *Rassegna estera e coloniale* di Carlo Curcio — *Rassegna filosofica* di Mario da Silva — *Rassegna finanziaria* di Luigi Nina — *Fra libri e riviste* di Ugo D'Andrea. —

RASSEGNA DEL LAZIO E DELL'UMBRIA

Gli ultimi due fascicoli della «Rassegna del Lazio e dell'Umbria», diretta dal collega Guglielmo Quadrotta (Roma, Libreria Modernissima, via delle Convertite) recano: «La Rassegna»: Per le nuove provincie - Le vie di comunicazione — A. Galeotti: La Casa Umbra alla Fiera di Milano — Ferondinelli: Le prime glorie di G. Boni — C. Chiota: Formia — F. Macciocchi: L'Ospedale civile di Sora — L. Morosini: L'arte dei Cistercensi — Sandro Giuliani: La provincia di Rieti — A. Lauri: Due poeti frusinati — A. Taggi: Liriche dialettali ciociare — F. Coen: Liriche umbre — Vincenzo Di Giacomo: Per la sistemazione delle Ferrovie Vicinali — E. Barbetta: Ariccia e Bernini — Libri e Riviste — Rivista Agraria — Note e Notizie.

CRONACA DI ROMA

Ritrovamenti all'Augusteo

Una ideale ricostruzione dell'«Augusteo»

Nel programma dei lavori compiuti per il restauro e l'ampiamento dell'Augusteo, erano compresi com'è noto, alcuni scavi che hanno dato risultati veramente interessanti.

Desideriamo farne cenno.

Con l'apertura di un pozzo nel centro preciso del monumento, nella platea cioè della attuale sala dei Concerti, è stata scoperta alla profondità dell'antico piano (circa 11 metri) un grande cippo di marmo, base di una statua in onore dell'Imperatore Nerva e frammenti di statue. Partendo poi da quel punto e dall'antico ingresso, si è proceduto allo scavo di ardite gallerie, che sorrette da potenti armature hanno permesso di accertare la pianta e la struttura dell'edificio che erano, in verità assai mal conosciute; tanto che non una delle piante che sono state compilate da studiosi, in diverse epoche, era uguale all'altra.

Altri scavi che giungono sino al livello antico, sono stati eseguiti all'esterno.

In tal modo si è reso possibile svelare il mistero della costruzione del tumulo gigantesco dove furono sepolti Augusto, Tiberio, Claudio, Germanico, Agrippina, Marcello e tutti gli altri principi di Casa Giulia. La tomba era costituita da una cella circolare al centro preciso del monumento dalla quale si diramavano le nicchie per le urne.

Un altro cospicuo risultato è stato quello della rivelazione della pianta la quale, ora è ben definita. è come una ruota a dodici raggi, tra ciascuno dei quali sono compresi dei compartimenti trapezoidali e semicircolari che concorrevano a sostenere la grande spinta della massa di terra del tumulo.

Gli scavi hanno poi rilevato la parte anteriore dell'ingresso, che era dal lato del cortile di S. Rocco, con gli scalini di marmo in posto. Questo accesso portava ad un corridoio anulare che, per due porte monumentali, portava ad un corridoio concentrico più piccolo. Queste parti interne furono completamente devastate e depredate.

Gl'importanti lavori, di cui abbiamo fatto cenno, sono stati compiuti dal Governatorato in termine di tempo relativamente breve.

L' "Inno del Lavoro,, dell'avv. Sebastiano Corso

Dedicato all'on. Edmondo Rossoni, che lo ha benevolmente gradito, l'avv. Sebastiano Corso — non nuovo ai cimenti musicali, pur non essendo che un modesto, ma appassionato dilettante della più divina fra le arti belle — ha pubblicato, in questi giorni, l'*Inno del Lavoro*, ch'è veramente un modello del genere, e che certo diverrà popolare, se non addirittura «ufficiale», delle masse sindacaliste.

Noi abbiamo avuto il piacere di sentirlo, accompagnato al piano dallo stesso A., e cantato dal suo collega avv. Vincenzo Patriarca che, come è noto, possiede una meravigliosa e potente voce da tenore.

Ne abbiamo riportato la migliore delle impressioni, in quanto quest'Inno è brillante, marziale, solenne, armonioso, e nell'invocazione (Ritornello), vigoroso e potente, mentre poi finisce con una frase melodica dall'ampio respiro, che ricorda bellamente lo stile degl'Inni del nostro Risorgimento.

Le parole — anche dell'avv. Corso — sono altamente patriottiche e rispondenti al fine propostosi, di esaltare l'italico lavoro, che attraverso i miglioramenti apportati dalle Corporazioni Sindacali con i «giusti patti» fa «fiorire industrie, scienze ed arti» raggiungendo quel «primato» che ha sempre onorato la Patria.

Nella strofa centrale è detto:

Stretti in ferrea disciplina,
retti alfin da savie leggi,
esaltiamo il Duce nostro
che il Destino ci donò.

E chi non sottoscriverebbe a due mani a questi concetti?

Ma il pensiero che sovrasta a tutti gli altri è sempre quello della Patria «*nostro primo e grande amor!*»

Noi siamo sicuri che quest'Inno incontrerà il favore generale, dando così le maggiori soddisfazioni all'A. che si è tanto nobilmente cimentato, e che ha vinto, col suo geniale lavoro, una magnifica battaglia.

La temperatura e il tempo

Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 17.

Ieri la temperatura ha oscillato tra i 18 e gli 6 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 18 e 4; Milano 19 e 5; Genova 17 e 11; Venezia 15 e 8; Firenze 18 e 6; Ancona 18 e 9; Napoli 16 e 9; Cagliari 15 e 10; Palermo 18 e 6; Bari 16 e 8; Catania 17 e 9; Messina 14 e 7; Trieste 16 e 10; Trento 18 e 5.

* * *

La depressione formatasi nei passati giorni sull'alto Tirreno attraversata da NW a SE l'Italia ha portato il suo centro fra lo Ionio e l'Egeo, mentre l'Europa centrale e il Mediterraneo occidentale sono ancora sotto il predominio dell'anticiclone con centro sulla Manica.

Tale situazione ha creato un regime di venti forti e molto forti fra Nord e levante che hanno apportato abbassamenti notevoli di temperatura con precipitazioni sulle isole e sull'Italia inferiore e nevi sul medio e basso Appennino.

Si avranno ancora annuvolamenti ad intervalli sull'Italia media ed inferiore, con pioggie residue sulla Sicilia e sulle regioni meridionali.

La temperatura si manterrà ancora relativamente bassa con tendenza però a crescere.

Giuseppe Piffer

Ieri, accompagnato da camerati della guerra e della buona battaglia fiumana, è andato all'estrema dimora Giuseppe Piffer, trentino, ufficiale volontario, poi legionario fiumano e aiutante di campo del Comandante d'Annunzio.

Dopo l'impresa fiumana, col cuore amaro, Giuseppe Piffer era voluto andarsene in America, un po' alla ventura, in quel suo silenzio sdegnoso e pacato. Dall'America è tornato malato, per morire in Italia, qui in Roma.

Giuseppe Piffer era ancora, per tutti quanti l'hanno conosciuto, il capitano. *Alto, asciutto, baffi e breve pizzo, pacato, fermo, audace, deciso. Giuseppe Piffer è stato un italiano del tempo nuovo, del nuovo Risorgimento della Patria, che ha ripreso, dopo la parentesi oscura, tanta della virtù dei protagonisti dell'Unità. Giuseppe Piffer nella figura e nello spirito, semplice e intimamente appassionato, è stato il* Legionario.

Le nuove generazioni debbono riconoscere in lui un chiaro esempio. Gli amici debbono perpetuarne la memoria.

Onoranze al Governatore di Roma

L'ex-circondario di Cittaducale che accolse con entusiasmo e fiducia il ritorno alla vecchia Sabina elevata al rango di Provincia con Capoluogo l'antica cittadina di Rieti, ha con lo stesso entusiasmo accolto la simpatica iniziativa di festeggiare il principe Spada Potenziani, Governatore di Roma.

I diciassette Comuni hanno risposto all'invito con vero plebiscito; dai podestà ai cittadini, tutti hanno voluto manifestare il loro tributo d'affetto all'illustre uomo, sia con apporre la loro firma all'album che gli sarà presentato, e sia con partecipare alla sottoscrizione per offrirgli un omaggio: anche la Colonia romana si è associata con la stessa simpatia e affetto alla dimostrazione per colui che regge con tanto amore le sorti dell'Urbe.

Dal Comitato sono stati presi i provvedimenti affinchè tutti possano assistere alla solenne manifestazione che si svolgerà giovedì 21, Natale di Roma, alle ore 10 al teatro Argentina, alla presenza di tutte le Autorità di Roma e della provincia di Rieti.

I presidenti dei Sodalizi di Leonessa, Posta, Micigliano e aderenti della provincia, invitano tutti i soci e tutti i cittadini non soci di trovarsi dalle ore 9 alle 9.30 in piazza Sant'Elena per prendere parte con i propri vessilli alla cerimonia.

A proposito di Carta d'identità

Il collega Rusticucci tratta stamane nel Messaggero della «Carta d'identità» nei vari servizi annunciando che si provvederà sul mancato riconoscimento della Carta da parte degli uffici postali.

Abbiamo ricevuto anche noi simili reclami, ma specialmente si insiste sul nessun conto in cui la Carta è tenuta dalle Banche. Dati gli schiarimenti che si annunciano da parte del Ministero delle Poste, si potrebbe anche concordare qualche cosa con le Banche; e rendere la cosa di pubblica ragione.

Circa gli Alberghi e la denuncia da parte delle donne che viaggiano è bene ricordare che qualunque signora, anche accompagnata dal consorte deve fornire agli Alberghi, ai fini della legge, generalità garantite: quindi la Carta d'identità non è necessaria, ma utile anche in questo caso.

Non comprendiamo infine perchè la Questura «non può» — come si afferma — rendere obbligatoria la Carta per le persone di servizio. Noi richiamammo, proprio su questo argomento, l'attenzione dell'autorità competente. La circolazione potrebbe dirsi fabbrile, di questa classe, specialmente femminile, s'impone ad un attento studio. Le donne di servizio non fanno che passare da casa a casa, da servizio a servizio, e se è vero che vi sono eccezioni di serietà e bontà, una notevole quantità di domestiche così dette a «tutto servizio», quelle cioè che rappresentano la necessità della massa della media borghesia lavoratrice, sono spesso bacate; danno generalità false e false provenienze; e rappresentano — come dimostrammo — una percentuale impressionante nella criminalità dei furti.

Non solo quindi dovrebbe rendersi obbligatoria la Carta a questa classe, ma come si è proposto il documento potrebbe venire ritirato dalla padrona di casa e restituito a fine servizio, se non vi sono state nella condotta della domestica irregolarità gravi e che comportano l'intervento della P. S. a cui la carta, in tal caso dovrebbe consegnarsi. Ma in questo solo caso, perchè il fatto non costituisca poi un'azione ricattoria contro la domestica da parte di padroni di casa screanzati. Poichè se è vero che le domestiche entrano nelle case con uno stato d'animo diffidente e dopo pochi giorni, per un nonnulla, divengono «le nemiche»; è pur vero che in molti casi a questa condizione si perviene per trattamenti, diremo, un po' isterici di qualche signora.—

In ogni modo la circolazione delle domestiche va disciplinata e per non poche ragioni. L'antica Austria e la moderna Russia possono dare in materia, lo spunto.

Gravissima disgrazia in via Flaminia

Verso le 20,30 di ieri sera una gravissima disgrazia è avvenuta sulla via Flaminia, all'altezza di via Pietro da Cortona.

Sulla vettura tramviaria n. 289 della linea n. 15 strisciata di rosso, aveva preso posto un operaio, tale Luigi Sebastiani, fu Oreste, nato a Roma nel 1892, abitante in via Salita S. Rocco, n. 2.

Il Sebastiani ch'era ubriaco si appoggiava a stento all'inquadratura della porta.

Ad un tratto perduto l'equilibrio precipitava di botto, andando a cozzare col capo contro un automobile che procedeva a lato del tram.

La macchina che ha il numero 55-9065 era pilotata da Evaristo Lattanzi, abitante in via Matteo Boiardi, n. 19.

Nell'urto violentissimo il Sebastiani riportava ferite contuse alla regione occipitale, frattura ottava e nona costola sinistra e varie contusioni.

Prontamente soccorso è stato accompagnato all'Ospedale di S. Giacomo e da quei sanitari è stato giudicato in pericolo di vita.

Del fatto si sta interessando il Commissariato di P. S. di Flaminio.

La celebrazione del XXI Aprile

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti di Roma ha concretato le ultime disposizioni per la celebrazione della grande Festa del Lavoro Italiano.

Concentramenti sindacali

I Sindacati di Roma città si aduneranno nei seguenti concentramenti e puntualmente nelle ore stabilite, percorrendo poi per raggiungere Piazza del Popolo le vie appresso indicate:

Sindacati Carta e Stampa: Piazza S. Apostoli, ore 8, per Via SS. Apostoli, Corso Umberto — *Sindacati Industrie Chimiche, Ammobiliamento, Metallurgici:* Piazza Barberini, ore 9, per Via Sistina, Capo le Case, Due Macelli, Babuino — *Sindacati Edilizia e Industrie Estrattive:* Piazza Sonnino, ore 7,30, per Ponte Garibaldi, Arenula, Argentina, Corso Vittorio Emanuele, Plebiscito, Corso Umberto — *Sindacati Tessili e Abbigliamento:* Piazza Cavour, ore 9, per Via Vittoria Colonna, Ponte Cavour, Ripetta — *Sindacati Vetro e Ceramica:* Piazza S. Elena, ore 8,30, per Via Arenula, Argentina, Corso Vittorio Emanuele, Plebiscito, Corso Umberto — *Sindacati Alimentazione:* Piazza Borghese, ore 9, per via Fontanella Borghese, Largo Goldoni, Corso Umberto — *Sindacati del Teatro:* Via Milano, ore 9, per il Traforo, Due Macelli, Babuino — *Sindacati Acqua, Gas, Elettricità:* Piazza Poli, ore 9, per il Tritone, Largo Chigi, Corso Umberto — *Sindacati Commercio Ospitalità:* Piazza Trinità dei Monti, ore 9, per il Pincio — *Sindacati Trasporti:* Porta Pinciana, ore 8,30, per il Muro Torto e Piazzale Flaminio — *Sindacati Bancari:* Lungo Tevere Prati alla Testa di Ponte Cavour, ore 9, per il Ponte Cavour e Via Ripetta — *Sindacati Intellettuali;* Via Ulpiano, ore 9, per Lungo Tevere Prati, Ponte Cavour, Ripetta.

L'adunata a Piazza del Popolo

Le colonne della città dovranno trovarsi alla Piazza del Popolo per le ore 9,45 precise. In Piazza del Popolo troveranno dei cartelli indicatori dietro cui dovranno andarsi a porre.

Le sezioni della Provincia a mano a mano che giungeranno saranno avviate da apposito comando di tappa a Piazza del Popolo per i seguenti itinerari:

Dalla Stazione di Termini: Piazza Termini, Volturno, Cernaia, Pastrengo, delle Finanze, Piemonte, Corso d'Italia, Villa Borghese, Piazzale Flaminio.

Dalla Stazione S. Lorenzo: Via Tiburtina, Marsala, Volturno e di seguito come per i provenienti dalla Stazione di Termini.

Dalla Stazione Roma-Ostiense e Ferrovia Roma-Ostia: Porta S. Paolo, Via Marmorata, Ponte Sublicio, Via Induno, Viale del Re, Ponte Garibaldi, Arenula, Argentina, Via Monterone, Piazza S. Eustacchio, Dogana Vecchia, Piazza S. Luigi de' Francesi, Scrofa, Ripetta.

Dalla Stazione Trastevere: Viale del Re e di seguito come per i provenienti dalla Stazione Roma-Ostiense.

Dalla Stazione Roma-Nord: Ponte Margherita, Via Ferdinando di Savoia, Piazza del Popolo (per la rampa di sinistra).

Le Sezioni della Provincia sono tenute a seguire scrupolosamente i suddetti itinerari e ad ammassarsi nella Piazza secondo le istruzioni che riceveranno senza permettere a nessun organizzato di allontanarsi dalle proprie file.

Lo sfilamento

Dopo il discorso dell'on. Rossoni, che per gentile cooperazione dell'U. R. I. sarà trasmesso a tutta l'Italia da apposito impianto radiofonico, le forze sindacali ammassate sfileranno per il Corso Umberto fino alla Piazza Colonna. Aprirà il corteo una sfilata di auto pubbliche, seguiranno la musica della Milizia ferroviaria, il labaro e le rappresentanze della C. N. S. F. e del P. N. F., il labaro e i funzionari dell'Ufficio provinciale dei Sindacati, i gruppi dei Sindacati Intellettuali, Bancari, Trasporti, Commercio ed ospitalità, Pubblici servizi, Teatro, Alimentazione, Vetro e ceramica, Abbigliamento, Tessili, Industrie estrattive, Edilizia, Metallurgici, Ammobiliamento, Industrie chimiche, Carta e stampa. Sezioni riunite della Provincia per ordine di arrivo.

Norme disciplinari

I tesserati del P. N. F. dovranno indossare la camicia nera; sono vietate le armi e i bastoni. I cartelli indicatori e i gagliardetti, che resteranno sempre con i rispettivi Sindacati, saranno portati dai tesserati del P. N. F.; preferibilmente decorati al valore.

Le musiche resteranno con i rispettivi Sindacati salvo qualche spostamento che sarà ritenuto opportuno.

Dato che la tribuna in piazza del Popolo è riservata esclusivamente alle rappresentanze ufficiali del P. N. F. e della C. N. S. F. è severamente a tutti proibito di accedervi.

La Stampa e i «reporters» fotografici avranno libero accesso a presentazione della tessera.

Gli Ispettori dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, non appena avranno portato le proprie colonne al posto loro assegnato in piazza del Popolo si recheranno sotto la tribuna dell'oratore agli ordini del Segretario Generale, che comunicherà le ultime tempestive disposizioni.

Durante l'ammassamento e lo svolgimento della cerimonia, ogni divergenza dovrà esser risolta a iniziativa presa esclusivamente dalla Commissione ordinatrice munita di bracciale azzurro e alle cui direttive agiscono gli appositi incaricati muniti di bracciali tricolori.

Dopo la dimostrazione in piazza Colonna, i Sindacati, specialmente quelli della Provincia, dovranno con rinnovata prova di disciplina rientrare alle loro sedi, inquadrati con i rispettivi dirigenti.

* * *

Saranno costituite nel salone della Confederazione dell'Industria Piazza Venezia 11 (Palazzo delle Assicurazioni), martedì 19 Aprile alle ore 20,30 precise, le seguenti comunità di mestiere: Pittori edili; Materassai; Calzolai usuali; Modiste; Armaioli; Tessili artigiani; Intagliatori di pietre dure; Sarti.

Tutti i tesserati sono tassativamente tenuti ad intervenire alla cerimonia particolarmente solenne.

Anche i non tesserati sono invitati ad intervenire.

Pietro Mascagni alla "Quirinetta,,

E' imminente l'inaugurazione del piccolo elegantissimo teatro della *Quirinetta*. Sarà un singolarissimo avvenimento artistico. Lo spettacolo lirico assumerà un pregio eccezionale per l'intervento del maestro Pietro Mascagni, il quale dirigerà il suo *Zanetto*. Si eseguiranno, inoltre, *Livietta e Tracollo* di Pergolesi, sotto la guida del maestro Alfredo Martino e *La furia di Arlecchino* di Lualdi, diretta dell'autore.

Avremo quindi un'opera del settecento, una dell'ottocento ed una del novecento, che si susseguiranno nel loro ordine cronologico. E' superfluo rilevare l'importanza di questo spettacolo, che è stato allestito con somma signorilità.

Di *Livietta e Tracollo* saranno interpreti Elvira De Hidalgo e il baritono Ernesto Badini; dello *Zanetto*, le signore Nadia Svilarosa e Gianna Pederzini; delle *Furie di Arlecchino* Laura Lauri e Alfredo Sernicoli. Dunque: tre opere bene scelte e affidate ad artisti di sicuro valore.

E' da augurarsi che alla brillante iniziativa corrisponda un successo immediato ed entusiastico.

Diario sacro

Mercoledì 20 aprile

Ss. Sulpizio e Servilliano Martiri Romani.

Stazione a S. Lorenzo fuori le mura. S. Agnese da Montepulciano Vergine, Domenicana (m. 1317), canonizzata nel 1726 da Benedetto XIII.

Infortunio automobilistico presso Rieti

Un morto, un moribondo e cinque feriti

RIETI, 18. — Stamane, verso mezzogiorno, si spargeva fulminea per la città la notizia di un gravissimo infortunio automobilistico avvenuto in località denominata Osteria del Vento in prossimità di Ornaro frazione del comune di Torricella. Detta località dista dalla città nostra circa 10 chilometri.

Il primo a dare la notizia del disastro è stato il signor Teodoli, proprietario del servizio pubblico automobilistico Terzone-Rieti-Roma.

Subito sul luogo si è recato il capitano dei Carabinieri cav. Attilio Petrini, con il tenente Sanisi, il dott. Francesco Carocci che ha prestato le prime cure ai feriti, e moltissimi altri che hanno gareggiato nel soccorrere i feriti.

Il signor Dentini Elia fu Vincenzo di anni 50 da Rieti, impiegato governativo presso il Laboratorio di Precisione di Roma, veniva in automobile dalla capitale, pilotando egli stesso la macchina sulla quale conduceva la di lui moglie Anna Scorretti di anni 58 da Cittaducale (prov. di Rieti) ed i figli: Silvano di anni 4, Aldo di anni 7, Adelmo di anni 14, Mario di anni 17 e Fausto di anni 12.

Il signor Dentini che è un meccanico valentissimo ed uno chauffeur altrettanto abile, procedeva ad una andatura regolarissima, una media di 30 chilometri appena poichè oltrechè la strada presenta un dislivello fortissimo, ha delle voltate pericolose tali da consigliare un'andatura moderata. Venivano a Rieti per una gita di piacere a visitare i loro parenti.

In una voltata, improvvisamente, sono scoppiate le due gomme dal lato sinistro per cui l'automobile si è rovesciata. Il Dentini, è stato un ottimo, con un sangue freddo ammirabile ha cercato di fare quanto ha potuto, ed è riuscito ad evitare che la macchina precipitasse nel burrone sottostante. Non è riuscito però, disgraziatamente, ad evitare l'inevitabile.

Il figliuolo Silvano, di anni 4, sbalzato dalla vettura è caduto ed è stato schiacciato dalle ruote rimanendo all'istante cadavere, Mario il più grande, studente, riportava ferite gravi alla testa con conseguente commozione cerebrale per cui è stato giudicato gravissimo e tutti gli altri feriti abbastanza gravemente.

Lo spettacolo è dei più commoventi, dei più raccapriccianti.

I poveri genitori, sembrano pazzi, i bambini feriti mandano delle grida laceranti che si ripercuotono come una eco dolorosa in quel luogo solitario, diventato improvvisamente spettatore di così grave disgrazia.

Il capitano Petrini provvede prontamente perchè i feriti siano trasportati al Civico Ospedale e sta per adagiarli sull'automobile con la quale si è recato sul posto, quando sopraggiunge l'autolettiga della Pubblica Assistenza con la quale vengono trasportati subito all'ospedale ove vengono medicati dal dottore cav. Saverio Silvaggi il quale constata la morte del bambino Silvano di anni 4, lo stato gravissimo dello studente Mario di anni 17, e si riserva il giudizio su tutti gli altri feriti più o meno gravemente.

Il fatto ha destato nella cittadinanza enorme impressione.

Ladri e guardie

Verso le ore 4 di questa mattina il sorvegliante notturno dell'istituto «Italia», Caldaro Pasquale, nel compiere il suo giro d'ispezione, ha notato in Piazza S. Nicola Cesarini due individui in atteggiamento sospetto.

I suddetti individui, scorto il sorvegliante, si sono dati alla fuga: uno di essi è riuscito a dileguarsi, ma l'altro, che portava due grossi pacchi, non ha potuto realizzare il suo sogno, ch'era evidentemente quello di rimanere alle costole del compagno.

In questura, infatti, negli uffici del commissario di «notturna» i pacchi sono stati aperti: contenevano lampadine elettriche.

L'individuo in questione, si è qualificato per Bensa Mario, del fu Cesare; ma non ha voluto dire chi fosse il compagno e dove avesse rubato le lampadine. Da indagini praticate dal maresciallo Minganelli si è stabilito che le lampadine erano state rubate nei magazzini «Germini» siti al N. 8 di Piazza Nicola dei Cesarini.

* * *

Durante la decorsa notte ignoti ladri forzata una botola esterna del circolo Savelli, si sono introdotti nelle cantine di uno stabile nelle quali vi è una caldaia per il riscaldamento di alcuni appartamenti.

Dalle cantine i ladri, forzando ben due porte, sono penetrati nella latteria di proprietà del signor Fraietti Bernardino, la qual latteria ha l'ingresso al N. 216 del Corso Vittorio Emanuele.

Hanno scassinato con alcuni coltelli trovati sul posto un registratore automatico e sono riusciti ad impadronirsi di circa 600 lire.

Dalle indagini praticate dal maresciallo Mengarelli e dal brigadiere Lo Savio della squadra «mobile» risulterebbe che, giorni or sono, due operai, dopo essersi fatto dare dal portiere dello stabile del vicolo Savelli le chiavi della botola, sarebbero discesi nelle cantine per riparare la caldaia.

L'acqua Acetosa

Non vuol essere questa nota un accorato piagnisteo sulle antiche usanze di Roma nè tanto meno uno di quei pezzi lacrimatori che i misoneisti scrittori di cronache propinano ai loro lettori con regolarità settimanale.

Vuol essere invece un rapido ricordare di abitudini scomparse che invece di immalinconirci debbono far sorridere riflettendo sul diabolico progredire della nostra vita modernissima, sempre pronta a far scomparire dalla scena del mondo quelli che furono i costumi di generazioni.

Carrettini a due piani...

Ricordiamo insieme l'Acqua Acetosa. Sino al 1912 la vendita della frizzante acqua costituiva il privilegio d'una ristretta cerchia di persone che per tradizione d'anni si erano acquisiti il diritto di far commercio della bevanda che recavano in fiaschi e fiaschetti sino ai più lontani quartieri della città.

Un carrettino a due piani saggiamente diviso in tanti scompartimenti sufficienti per contenere ciascuno un fiasco, un somarello e un po' di voce per ripetere la cantilena della «fresca l'Acqua Acetosa», era tutto l'armamentario necessario ai girovaghi.

Comparivano presto per le strade, tra le 7 e le 8 quando il loro grido sembrava recasse il profumo delle colline di Forte Antenne e un po' della nebbia che si libra sul Tevere quando sorge il sole.

Ognuno di essi aveva i suoi clienti che serviva con inappuntabile precisione arrivando perfino in primavera ed in estate ad usar foglie di gelsi e di platani per far chiusura ai fiaschetti.

I nefasti del "Blocco,,

Improvvisamente però un assessore del *Blocco* si accorse che il commercio dell'Acqua Acetosa non rispondeva più alle esigenze della metropoli. Se ne parlò al Consiglio Comunale, se ne discusse sui giornali e si finì per cedere in appalto la fonte ad una Società che si impegnava a modernizzare i sistemi e di rispettare ogni norma di igiene.

Aboliti i fiaschi ed i fiaschetti si usarono bottiglie di due misure tappate ermeticamente e munite di piombino, i carrettini furono costruiti d'un solo tipo e si pretese dai venditori quella linea e quello stile che essi non potevano avere.

Gli *acquacetosari* la masticarono male: ricorsero alla Camera del lavoro, si costituirono in lega di resistenza, si recarono con moglie, figli e parenti a fischiare sotto Campidoglio, ma non levarono un ragno da un buco. Si adattarono allora e ripresero melanconicamente il loro commercio senza più recare in esso quel caratteristico sapore romanesco che rende frizzanti anche le acque più dolci.

Gite mattutine

D'altro canto l'Acqua Acetosa con le sue sorgenti immiserite non fu più come un tempo mèta delle più giocondo scampagnate.

A piedi, a cavallo, in bicicletta, in carrozzella, in «brak» le comitive si recavano di buon mattino a ritemprarsi — nell'aria e nell'acqua freschissima, nel paesaggio delizioso di quella plaga — dalle amarezze della vita e dalla monotonia del lavoro quotidiano. Altri correvano a dissetarsi al fonte, spingendosi, urtandosi, protendendo avidi un bicchiere, una ciotola, un fiaschetto e financo la palma della mano; altri, sotto gli alberi, seguivano con gli occhi il corso del vecchio Tevere, tutto in esso obliando come in un Lete novello e sognando alati ideali; altri infine, meno poeti e meno sognatori, preferivano far colazione con la tradizionale pagnottella imbottita innaffiando il pasto con copiose libazioni di Acqua Acetosa e di vino dei Castelli.

"Polacchette,, e piumetti di bersagliere

«Ma, scriveva vent'anni fa un romantico cronista, il sole già alto sull'orizzonte, persuade le turbe dei Quiriti a ritornare alle case loro, e, mentre due compagnie di bersaglieri reduci dal tiro o dalle esercitazioni, bianchi dalla polvere e assetati, si riversano alla benefica fonte, indarno trattenuti dagli ufficiali, scompaiono a poco a poco dietro a loro ombrellini policromi, bianchi vestiti, seriche *polacchette*, e poi ancora carrozze tra nugoli di polvere, carrettini con fiaschetti salutari, mentre le cicale di sui i platani empiono l'aria del loro trillo giulivo e gli ultimi acquacetosari che hanno vegliato per riempire — alla famosa luce di una candela di sego — i loro recipienti, partono alla volta della città, intonano il malinconico loro grido!».

Ma l'Acqua Acetosa è divenuta soltanto la mèta di qualche sentimentale passeggiata d'innamorati che a sera vanno a mescolare i loro sospiri sotto gli alberi che fanno corona alla fonte!

La fonte dei "toccasana,,

Ma eccovi anche qualche notizia storica.

Ignorata del tutto dagli antichi romani e sconosciuta durante il Medio Evo, la fonte ebbe il suo primo illustratore nel medico di Sisto V, Andrea Bacci, che in una pregevole pubblicazione del 1567, trattava ampiamente delle Acque Albule e accennava appena alle virtù terapeutiche delle acetose presso Roma.

Dopo di lui, fino al Pontificato di Paolo V, nessun altro si occupò dell'acqua, ignorata perfino da Michele De Montaigne, il quale, come è noto, girò l'Italia intiera nel 1580-1581, in cerca di fonti termali, che gli guarissero un suo male alla vescica.

Ai tempi di papa Borghese serpeggiavano fra il popolo e fra le soldatesche pontificie parecchie malattie di indole varia; sicchè, consigliato da valenti medici, Paolo V volle che l'Acqua Acetosa fosse opportunamente allacciata e incondottata.

Frattanto dava ordini perchè si costruisse una fonte (1613), ove chiunque potesse bere e attingere l'acqua gratuitamente. Ben presto a tutti i romani divenne favorevolmente nota l'acqua benefica, che al dire di Vincenzo Alsario della Croce, molti adoperavano per cucinare le vivande o per mischiare con il vino.

L'acqua dal sapor d'aceto

Pare che l'acqua sia stata trasportata e venduta in città solamente verso il 1630, poichè — mentre Andrea Speciale, che nella *Historia nova e piacevole dove si raccontano tutte le cose che si vanno vendendo dagli artigiani per Roma*, riferisce tutti i gridi dei rivenditori, non accenna affatto all'*acquacetosaro*, il bellunese Giovan Battista Barpi, scriveva nel suo libro «De agricoltura» (1633): «Io ho pur veduto stillar un'acqua alla ripa del Tebro, vicino a Ponte Molle, di sapor d'aceto, e bevutane più volte, e levatone un certo odore di fango e di creta, diletta al palato, come farebbe un vino che fosse per inacetire, e viene usata assai in Roma dalla nation Francese e dalli ammalati, e con somari portata per le pubbliche vie».

Divenuta cadente e semidiruta la vecchia fonte Alessandro VII, su disegni del Bernini, fece ricostruire (1664) quella attuale semplicissima, lasciandovi, *ad perpetuam rei memoriam*, il suo stemma gentilizio e una apposita iscrizione; il Falda, in una graziosa veduta, ne incideva il ridente paesaggio.

I francesi del '49

Clemente XI, indotto a ciò dal consiglio del celebre medico Giovanni Maria Lancisi, che non cessava di raccomandare a tutti l'uso dell'acqua acetosa, costruì una nuova arginatura alle rive del fiume, espurgò i condotti dell'acqua salutifera, riallacciandone le vene e restaurò la fonte, apponendovi, nel 1712, una seconda epigrafe ricordativa.

Poche notizie si hanno sull'Acqua Acetosa nel secolo XIX. Ludovico, allora principe e poi re di Baviera, fece porre sedili e piantar alberi presso la fonte, come rilevasi da una iscrizione del 1821; i francesi, entrati a Roma nel 1849, diffusero grandemente l'acqua salutare che da allora fu portata in città su carri.

Da quell'epoca non si ebbero grandi cambiamenti sui sistemi della vendita dell'acqua per la quale sempre furono usati carrettini e somarelli.

Ci voleva il *Blocco* per strangolare un'altra tradizione!

MARCO FRANZETTI

Mondo Romano

Pro Croce Rossa

Le sontuose sale dell'appartamento dei Principi Orsini, con nobilissimo gesto messe a disposizione del comitato per un ballo a beneficio delle Colonie Marine della Croce Rossa, erano rigurgitanti dalla parte più eletta del gran mondo romano e cosmopolita.

Le danze sono state animatissime e si sono protratte fino a tardi.

Ricordiamo alcuni nomi dei presenti: S. A. R. Aspasia di Grecia, c.ssa de la Vinaza, p.ssa Ruspoli, p.ssa Orsini, p.ssa di Castagneto, p.ssa di Belmonte, c.ssa Marcella Giannotti, d.ssa Vivina di Sangro, m.sa Anna Guglielmi, c.ssa Margot de Asarta, m.sa Marini Clarelli, donna Bianca Varvaro, p.ssa Colonna di Sciglia-no, m.sa Pino Lecce, b.ssa Essen, c.ssa Santucci, c.ssa de Minerbi, m.sa Monaldi, c.ssa Bottaro Costa, c.ssa d'Assaro, m.sa Carrega, m.me Robbins, m.sa De Luca, c.ssa Isabella Salazar, c.ssa Martini Marescotti, c.ssa Vili Miari, c.ssa Zoppola, m.me Mola, c.ssa Antonelli, c.ssa Ceriana, Maineri, m.me Saunders, d. Giacinta del Drago Ruspoli, le signorine Myriam Potenziani, Stefanella Sciarra, Flaminia Macchi di Cellere, Silvia Lante, Teta Federici, Maria Cristina de Lucia, Blanche Vogel, Bianca Ascoli, Leo Mola, Alvarez Calderon, Negri di Lamporo, Maria Luisa Narducci, Nelly Rossi, Margherita Scherrioev.

Tra i «fraks»: il Governatore di Roma p.pe Potenziani, p.pe Lancellotti, don Mario del Drago, p.pe Aldobrandini, p.pe di Belmonte, c.te di Sangro, p.pe Francesco Ruspoli, don Luigi Ruspoli, duca Alberto Altemps, don Giuseppe Giovanelli, m.se di Rende, c.te Guido Suardi, c.te Boni di Rosacio, m.se Cugia di Sant'Orsola, conte Corrado Moncada, conte Vannutelli Rey, marchese Patrizi, m.se Giorgio Guglielmi, c.te Francesco Macchi di Cellere, m.se Leonardi, conte Santucci, c.te Alessandro Macchi, conte Antonelli, ten. Cottafavi, b.ne Manzo de Teffè, Carlo Tridenti, Giac Scelsi, Bernardo Patrizi, Nino Bolla, Paolo Quintieri, M. Alvares Calderon, conte Tornielli, G. Tonker, Giorgio Nelson Page e molti altri.

Ballo di bambini all'Acc. Pichetti

Domani mercoledì alle ore 17, vi sarà un ballo di bambini con giuoco delle sedie musicali ed alle 18 ballo per i grandi.

Per i veicoli diretti

alle Capannelle ed al Velodromo Appio

La Questura Centrale comunica:

«Tenuto conto che in alcuni giorni in cui hanno luogo le corse all'Ippodromo delle Capannelle coincidono gare che si svolgono al Velodromo Appio, si permette che le automobili dirette al Velodromo stesso, uscendo da Porta S. Giovanni, possano percorrere via Appia Nuova sino ai Cessati Spiriti».

Una donna investita da un'auto

Questa mattina verso le 8.45 la nominata Clotilde Sartori del fu Giovanni di anni 65 da Pouzano Veneto, qui di passaggio, alloggiata all'Albergo Ambrosiano, mentre voleva salire su di un tram in via del Plebiscito è stata investita dall'automobile 55-12074 del Consorzio macellerie condotta da Alfredo Fortunati di anni 35 da Vicenza abitante in via Monte dei Fiori 8.

In seguito all'urto la donna è caduta a terra riportando ferita lacero contusa, con ematoma, alla regione frontale commozione cerebrale per cui all'ospedale della Consolazione, ove è stata subito trasportata, i sanitari l'hanno fatta ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione.

Due investimenti automobilistici...

Nel pomeriggio di ieri è stato accompagnato all'Ospedale della Consolazione il ragazzo Battista Giorgi, di Giuseppe, di anni 12, da S. Martino sul Cimino.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato lesioni alla regione parietale destra ed al terzo inferiore dell'omero sinistro per cui, dopo la medicatura del caso, l'hanno giudicato guaribile in 70 giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio il ragazzo ha dichiarato che poco prima era stato investito da un automobile. Infatti in seguito alle indagini espletate dal Commissario di P. S. di Monteverde, è risultato che lo *chauffeur* investitore è tal Giacomo Ceccoli, del fu Francesco, abitante in via S. Michele, il quale è attivamente ricercato perchè datosi alla latitanza.

— Ieri sera in via del Babuino l'automobile 55-20444 di proprietà del comm. Giovanni Palombi, del fu Filippo, abitante in via Andrea Vesalio, 4, condotta da Antonio Mezzetti, del fu Vincenzo, ha urtato con il parafango anteriore la nominata Amalia Fontana, vedova Giammarco, del fu Ignazio, di anni 78, da Roma, abitante in via del Babuino, n. 153.

La donna in seguito all'urto è caduta a terra riportando la frattura al terzo esterno della clavicola sinistra per cui all'Ospedale di S. Giacomo — ove è stata subito trasportata — i sanitari l'hanno giudicata guaribile in 20 giorni.

...ed uno motociclistico

Nel pomeriggio di ieri al Lungo Tevere Flaminio lo studente Aurelio Padovani del fu Rosario, di anni 14, da Potenza, abitante in via dei Penitenzieri, 1, è stato investito da una motocicletta con side-car condotta da Pietro Parietti, di Battista, di anni 33, da Bergamo, abitante in via Paterasci, 15, direttore della *Società Italo Americana per il Petrolio*, e sulla quale si trovava anche tal Giuseppe Cavallo, di Giovanni, di anni 25 da Montefiore, abitante nel villino Zanoni sito in via Alberto Mario.

In seguito all'investimento il Padovani ha riportato contusione alla regione frontale, frattura delle ossa nasali e frattura del femore sinistro al terzo superiore; il Parietti ematoma all'occhio sinistro, epistassi, ferita contusa alla regione temporale sinistra e fratture. All'Ospedale di S. Giacomo — ove i feriti sono stati trasportati con l'automobile 55-2000 condotta da Giuseppe Falzoni, abitante in via del Grottino — i sanitari li hanno trattenuti in osservazione.

L'opera dei vigili

La cappa esterna del camino della rosticceria Canepa sita in via delle Terme, di fronte al Grand Hotel, alle 19 di ieri sera s'incendiava improvvisamente.

I vigili del fuoco, prontamente chiamati sono accorsi agli ordini dell'ing. Testa ed in breve il fuoco veniva domato scongiurando qualsiasi pericolo.

* * *

Sulla via Appia Nuova, nei pressi dell'Acqua Santa, in un fondo di proprietà del principe Torlonia, per la troppa fuliggine addensatasi prendeva fuoco la cappa di un camino.

Le fiamme sprigionatesi comunicavano l'incendio alla capriata distruggendo alcuni travi. Alle ore 19,30 chiamati d'urgenza, accorrevano sul posto i vigili agli ordini dell'ing. comm. Giulio Testa, con una autopompa.

Dopo tre ore di faticoso lavoro il fuoco veniva spento. Il tetto è rimasto gravemente danneggiato.

L'on. Bodrero commemora Ferrante Aporti

Questa mattina alle 10.30 nel Teatro Argentina, ha avuto luogo l'inaugurazione del Primo Centenario degli Asili Aportiani con un discorso del sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Bodrero sul tema: «Il significato della commemorazione aportiana dell'ora presente».

Le autorità intervenute

Sono intervenuti il sen. Montresor, Presidente della Giunta Esecutiva del Comitato Nazionale per la celebrazione aportiana; il comm. Nardi, direttore generale del ministero della P. I.; il comm. De Fina per il provveditorato degli studi, il comm. Presti per il Prefetto, il prof. Festa, preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Roma, il comm. Padellaro, direttore generale delle Scuole del Governatorato, il colonnello Milanesio, comandante del Collegio Militare di Roma, le rappresentanze dell'Opera per la protezione della Maternità ed Infanzia, degli Enti Delegati per la lotta contro l'analfabetismo, tutti i membri dei consigli direttivi degli asili infantili della Capitale e numerose insegnanti.

Il sen. Montresor

Ha preso per primo la parola il sen. Montresor, il quale, dopo aver letto un telegramma di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, che ha la presidenza onoraria del Comitato Nazionale per la celebrazione aportiana, ha rilevato che la odierna celebrazione, che dovrà avere in quest'anno la degna consacrazione con opera di bene, non è che lo sviluppo dell'idea centrale della politica scolastica del Governo Nazionale e cioè che l'infanzia cresca sana e forte.

L'on. Bodrero

Ha iniziato quindi il suo discorso l'on. Bodrero, il quale ha detto che tra i numerosi centenari che ricorrono in quest'anno bisogna aggiungere la ricorrenza dell'istituzione dei primi asili infantili per opera di un pio sacerdote, Ferrante Aporti, che, disceso in [illegible]

Dopo cento anni

[illegible]

Ideologie laiche

[illegible]

L'educazione fascista

[illegible]

Coscienza civile e religiosa

[illegible]

Il Governatore di Roma alla Società Romana di Nuoto

La Società Romana di Nuoto ha collaborato sempre, con le proprie forze e con i propri mezzi, all'incremento della educazione fisica della gioventù: sia con la propaganda e la scuola del giocondo virile esercizio del nuoto, sia con lo istituire gare nazionali divenute classiche — come la «Traversata di Roma» e la «Commemorativa L. Bissolati» — per partecipare alle quali convengono in Roma concorrenti numerosissimi da ogni Regione d'Italia.

Per queste sue benemerenze nel campo dell'educazione fisica, il Comune si è sempre interessato della Società; ed ora il Governatore di Roma, apprezzandone i meriti ha accolto favorevolmente la offerta a Lui fatta di volerne essere il Presidente onorario, inviando anche una lettera di adesione.

Jacovacci contro Rouquet a Firenze

FIRENZE, 19. — Venerdì prossimo, alle 21, nel R. Teatro Verdi avrà luogo una riunione pugilistica nella quale il romano Leone Jacovacci, vincitore in uno stesso mese dei Campioni europei dei «medi» e dei «medio-massimi», si misurerà con Rouquet, il combattivo francese che ha incontrato tutti i più rinomati pesi medi d'Europa. Jack Taylor, il negro recente avversario di Roberti, si batterà col toscano Luigi Buzzi di Borgo San Lorenzo. Vi saranno anche altri interessanti incontri.

Il grande incontro atletico Italia-Polonia

L'ARRIVO A ROMA DEI POLACCHI

I lavori per rendere perfette le istallazioni atletiche sul campo dei Cessati Spiriti dell'Audace — pista podistica, pedane per i lanci e corridoi e battute per i salti — procedono con grande alacrità secondo il piano dell'ing. Carlo Pelizzari, cui si deve il bel Motovelodromo Appio, e che ne sorveglia personalmente la esecuzione, ed insieme si avvicinano al termine l'opera dell'Ufficio tecnico del Governatorato, così oculatamente diretto dall'ing. comm. Canonica, nell'allargamento e la sistemazione della via Appia Nuova da via delle Cave ai Cessati Spiriti, e la posa dei binari della tramvia dei Castelli che seguono americanamente la strada, per trasportare dinanzi il Motovelodromo l'impianto di termine della corsa urbana, che attualmente si trova al principio della discesa.

Ai gradilissimi e forti atleti polacchi ed ai campioni italiani si preparano accoglienze entusiastiche e degne. Il programma non è definito nei particolari, ma esso comprenderà certamente una visita al Governatore di Roma in Campidoglio, una gita per i ridenti Castelli Romani, una rapida scorsa per la città ed una solenne premiazione. Alle gare presenzieranno le parecchie fra le più alte autorità dello Stato e del Partito, alle quali farà corona plaudente il popolo di Roma, sempre amante delle classiche prove di forza e di abilità. Per medaglia ufficiale della riunione la Commissione ha prescelto quella magnifica ideata e modellata in modo superbo da Aurelio Mistruzzi, e coniata alla perfezione dalla R. Zecca con l'effige del Duce nel retro e nel verso il gigantesco atleta che regge con mano sicura e possente il timone nella simbolica mano.

La Federazione polacca ha già comunicato una rosa di trenta nomi fra i quali saranno scelti i suoi venti campioni: sono atleti di classe, già forti di mirabili prove, e che si incaricheranno di sfatare la sciocca voce di incompetenti, secondo la quale la prova sarebbe alla mercè dei campioni italiani. E' invece l'opposto, perchè la Polonia ha compiuto nel '25 e '26 dei progressi immensi, spinta dall'esempio e dalla rivalità con la Germania, e la Federazione Italiana degli Sport atletici, dovrà assai oculatamente procedere alla scelta dei rappresentanti italiani per avere una certa probabilità di vittoria.

L'arrivo a Roma della squadra polacca

Questa mattina alle 11.35, provenienti da Tarvisio, sono giunti a Roma i baldi atleti polacchi che dovranno incontrarsi con la rappresentativa italiana nella ricorrenza del Natale di Roma. Erano a riceverli il vice-presidente del C. O. N. I. comm. Tonetti, l'ex-campione Brambilla, starter della Federazione, il primo segretario della Legazione polacca, il cav. Cruciani, le rappresentanze delle Società sportive della Capitale ed una numerosa schiera di sportivi.

I ventuno atleti, per nulla affaticati dal lungo viaggio, sono apparsi in ottime condizioni fisiche. Essi hanno dichiarato di essere lieti di potersi misurare in Roma con la valorosa squadra italiana, in una contesa leale che servirà a far rilevare al mondo intero i progressi da loro compiuti in questi ultimi anni.

Dopo brevi parole di saluto, pronunciate dal comm. Tonetti a nome della Società organizzatrice, i campioni polacchi si sono diretti in auto all'Albergo Milano.

Come è stato vinto il Premio dell'Arno

E' stato disputato alle Cascine, l'81.o Premio dell'Arno vinto, come abbiamo pubblicato nelle nostre ultime edizioni di ieri da «Claverhouse» di Frank Turner. Ecco la fotografia dell'arrivo, nel quale il tre anni di Turner è riuscito a precedere di mezza lunghezza «Diana» dei Fratelli Corbella.

GLI INCONTRI AMICHEVOLI DI CALCIO

"Fortitudo" - "Alba" 2-1

Poche parole di commento alla partita fra l'Alba e la Fortitudo svoltasi ieri allo Stadio nazionale. Dal raffronto fra queste due squadre, è balzata netta, inequivocabile la superiorità dell'«undici» caro al comm. Foschi. L'Alba, presentatasi in un'ennesima formazione, ha [illegible]

Un simpatico commento francese

[illegible]

Modena batte Berna 2-0

[illegible]

PALLA AL CESTO

Italia batte Francia 22 a 18

[illegible]

IL TORNEO INTERNAZIONALE DI TENNIS

Vittorie di De Morpurgo e Sabbadini

Sul campo del «Tennis Club Roma» alla presenza di numerosissimo pubblico, sono continuate le gare di eliminazione per il torneo internazionale di tennis. Ecco il risultato degli incontri odierni:

Semplice uomini: Artens batte Theodoli 6/4 6/1; De Morpurgo batte De Vasconcellos 6/0 6/0; Banfield batte Rosselli 6/2 6/0; Balbi batte Cholmondeley 6/3 6/4; Gottlieb batte Roberti 6/0 6/3; Louis batte Mischu 1/6 6/1 6/2; Galleppe batte Revedin (Walkover); Sabbadini batte Natsoudaira (Walkover).

Semplice signore: Sabbadini batte Lopkowitz 8/6 3/6 7/5; Corbieres batte Redlich 6/3 6/3; Bennet batte Giannuzzi 6/2 6/0.

Doppio uomini: Clemente Serventi-Boccardo battono Henry e Matsoudaira (Walkover); Sabbadini e Colombo battono Cappellin Bruard (Walkover); De Minerbi e Theodoli battono Bonzi e X (Walkover); Kleinschrat e Kupch battono Sabbadini e Colombo 6/4 6/4.

La grande gara internaz. di Tiro a Segno si svolgerà dal 27 maggio al 5 giugno

L'opera di organizzazione, per la VII Gara generale di Tiro a Segno, che avrà luogo a Roma nei giorni dal 29 maggio al 5 giugno p. v. procede alacremente.

A tale opera concorrono con grande efficacia così il Comitato Centrale, come i Comitati provinciali delle patronesse, espressamente costituitisi onde provvedere alla raccolta delle offerte e dei premi che Enti o singoli cittadini di ogni parte d'Italia intendono destinare alla gara stessa.

Il Comitato Centrale attende da tempo ad un vasto e proficuo lavoro di collegamento e di coordinamento fra Roma e le provincie e la presidente di esso, la principessa di Piombino, Dama di Palazzo di S. M. la Regina, in seguito ad un caldo appello, rivolto a tutte le Dame di Corte e a tutte le principali signore d'Italia, ha potuto assicurare alla gara molti e cospicui doni, nonchè delle somme ragguardevolissime da assegnarsi in parte come premi e in parte per aiutare le squadre di tiratori che interverranno all'importante manifestazione. Per suo conto il Comitato Centrale ha provveduto a mettere in palio per la gara una artistica Coppa di rilevante valore.

I Comitati provinciali hanno risposto e rispondono egregiamente al compito loro affidato: la contessa Cicogna di Milano, che ha raccolto un numeroso Comitato di signore, ha già predisposto l'invio di numerosissimi premi.

La contessa Brandolin di Venezia, ha costituito un Comitato di dame per Venezia e provincie limitrofe ed ha già raccolto vistosissimi doni. La contessa Balbis Giannotti di Torino, ha svolto una opera veramente feconda e già sono pervenuti alla Commissione esecutiva 150 premi, oltre ad altri inviati direttamente dai Sottocomitati.

La duchessa Strozzi ha raccolto intorno al suo nome il fior fiore del patriziato toscano e risulta che doni di valore artistico sono già pronti per essere inviati. La baronessa Romeo delle Torrazze di Catania, ha assunto la presidenza delle patronesse di Catania e come già si rilevato dai comunicati dei giornali dell'Isola, ha dato prova tangibile del risultato della sua opera, trasmettendo alla Commissione esecutiva uno chèque di lire 30.000.

La duchessa Riari Sforza di Napoli, la marchesa Pallavicini di Genova, la principessa di Valdina, di Palermo, ed altre signore delle principali città d'Italia vanno svolgendo, in questo campo, un'azione che non tarderà a dare i più lusinghieri risultati.

La terza "Coppa dell'Etna" sarà disputata il 1° maggio

CATANIA, 19. — L'automobile Club di Catania comunica: «Contrariamente a quanto era stato disposto circa il rinvio al 15 maggio della terza «Coppa Etna» automobilistica, questa si disputerà il primo maggio non essendo stata accettata la proroga da parte dell'A. C. I. giusta il seguente telegramma pervenuto in data odierna: «*Dolente informare impossibile 15 maggio data impegnativa Circuito Savio presso Campionati Italiani.* — Presidente C.R.S.A.C.I.: *Florio*».

Belloni vince in volata il Circuito della Ruhr

BERLINO, 19.

Ieri sul Circuito della Ruhr, km. 217 si è disputata la terza corsa ciclistica tedesca su strada, con partenza e arrivo a Dortmund. La corsa è stata vinta da Belloni che ha battuto in volata il belga Sellieri e Bestetti. Tonani è stato tolto alla lotta finale da una bucatura riportata a 800 metri dal traguardo.

Eccola la classifica:

1. *Gaetano Belloni*, in ore 11.42"; 2. Sellier; 3. *Bestetti*; 4. Vermandel; 5. Renauld; 6. Suter; 7. Nebe, tutti in gruppo.

La "Coppa Montecatini" motociclistica

MONTECATINI, 19. — Il locale *Auto Moto Club* organizza per la terza volta la classica «Coppa Montecatini», corsa motociclistica in salita che già gli anni scorsi ebbe un gran successo. Contemporaneamente avrà luogo un convegno interregionale di tutti gli *Auto Moto Club*.

La Direzione delle Ferrovie dello Stato ha concesso la riduzione del trenta per cento su tutti i biglietti dalle stazioni della Toscana, Liguria e Emilia con validità di giorni sei.

Il volo Parigi-New York
Le prove di Nungesser e di Coli

PARIGI, 19.

L'aviatore Nungesser che insieme con Coli intende tentare il volo senza scalo Parigi-New York per il premio assegnato dal giornale il «Matin», ha fatto un primo assaggio del suo aeroplano a Villacoublay.

L'apparecchio a quanto si dice si è staccato facilmente dal suolo anche con carico notevole e ha volato una prima volta per 40 minuti raggiungendo 250 metri di altezza.

Nel pomeriggio i due aviatori hanno rinnovato la prova, effettuando un lungo volo durante il quale è stata raggiunta una altezza superiore ai 6000 metri. Dopo di che hanno compiuto alcune prove di velocità.

Il «Matin» dice che malgrado il più rigoroso riserbo venga mantenuto su questi voli sperimentali, si hanno elementi per poter affermare che il velivolo francese potrà decolare con carico sufficente per il volo da Parigi a New York.

Un aeroplano francese precipita presso Spandau

BERLINO, 19.

Ieri un aeroplano francese della linea Parigi-Berlino con sei passeggeri, è stato costretto ad atterrare precipitosamente presso Spandau, in seguito ad un guasto al motore. Giungendo al suolo esso si fracassava completamente. Non si hanno a deplorare nè morti nè feriti gravi.

Soltanto il pilota e due passeggeri hanno riportato contusioni di una certa entità; ma sono stati medicati all'ospedale più prossimo, senza bisogno di rimanervi ricoverati.

De Saint Roman rimanda la partenza

CASABLANCA, 19.

L'aviatore De Saint Roman ha ritardato la sua partenza a causa di una fuga prodottasi nel serbatoio della benzina. Non è ancora conosciuta la data della partenza.

Le corse al trotto a Roma
Un milione e mezzo di premi

La Società Ippodromo Villa Glori ha pubblicato il programma generale delle Riunioni di corse al trotto che si svolgeranno in 33 giornate dal 29 maggio al 21 settembre.

Le Riunioni sono dotate di un complesso di premi per circa un milione e cinquecentomila lire e questa cospicua somma sta a dimostrare con quanta perseveranza e coraggio la Società prosegue nel suo programma e ciò merita una viva ed incondizionata lode.

Le Riunioni comprendono dei grandi premi riservati all'allevamento indigeno quali: il *Premio della moda* (L. 20.000); il *Premio Reale*, diviso in tre giornate (L. 100.000 — 35.000 — 15.000); i *Premi bimbi, bimbe, avvenire e infanzia* per puledri di due anni (L. 10.000 ognuno); il *Premio giovinezza*, anche per due anni (L. 20.000) ed i premi per cavalli di ogni paese quali: il *Premio del Governatorato* (L. 20.000); il *Premio del Littorio* (L. 30.000); il *Premio d'Italia*, da corrersi in due giornate (L. 50.000 e 30.000) oltre a parecchi altri premi di L. 10.000 ognuno.

Le iscrizioni per i Premi della Moda, Reale, del Littorio e dei Due anni, sono già chiuse ed hanno raccolto numerosissime iscrizioni poichè il *Premio della Moda* ha avuto 28 nominazioni, 38 il *Premio Reale*, 22 il *Premio del Littorio* e 53 i *Premi per i due anni*. Da queste cifre si comprenderà quale interesse avranno questi grandi premi che ci permetteranno di ammirare il fiore della produzione indigena.

Queste riunioni organizzate dalla Società Villa Glori vanno considerate al di là di un semplice spettacolo sportivo poichè l'alimentare con vistosi premi sia l'allevamento nazionale, sia l'importazione di nuovi riproduttori dall'estero, fa parte integrale del grande problema della economia nazionale, poichè da tali correnti di sangue introdotte nelle fattrici indigene si potrà ottenere una produzione adeguata, in qualità e quantità, per il rifornimento dell'Esercito.

Attualmente l'Italia è costretta a rifornirsi in gran parte all'estero specialmente per la rimonta dei cavalli per la artiglieria, cavalli che debbono avere speciali requisiti.

E' dimostrato esaurientemente come i prodotti ottenuti da stalloni trottatori riescono ottimi soggetti da traino, tanto più se si tiene presente che l'andatura dell'artiglieria da campagna è generalmente quella del trotto leggero.

E' doveroso per tutti dare alle Riunioni di corse al trotto il massimo appoggio, calcolando che pur facendo opera giovevole al Paese, si alimenta uno spettacolo sportivo nel quale la leggiadria del cavallo trottatore, è accoppiata alla maestria specialissima dei guidatori.

Bernasconi e la "Canottieri Lario" vittoriosi nelle gare di Nizza

NIZZA, 19.

I rematori italiani hanno ottenuto ieri a Nizza un brillantissimo successo. Nel premio della «Coppa della Costa Azzurra» riservato alle canoe, disputatissimo sopra duemila metri, Bernasconi della «Canottieri Lario» di Como è giunto primo davanti a Bouchard di Marsiglia. La «Canottieri Lario» ha trionfato pure nel premio della «Città di Nizza» riservato alle imbarcazioni con timoniere. Seconda è giunta l'imbarcazione del «Circuito Nautico Giovinezza» di Napoli.

Il giubilo di Napoli

NAPOLI, 19. — Ha prodotto ottima impressione a Napoli la vittoria ottenuta dal Circolo Nautico «Giovinezza» di cui è Presidente onorario Benito Mussolini. Il «Giovinezza», che è l'unico circolo nautico fascista d'Italia, fu fondato come si ricorderà nel 1925. Si affermò nelle regate internazionali di Nizza dello scorso anno ed ora ha ottenuto una seconda schiacciante vittoria contro equipaggi ben preparati come il *Ruen* campione di Francia ed il *Boud* campione di Europa. La vittoria ha suscitato nei nostri ambienti sportivi un vero giubilo e di già si preparano grandi festeggiamenti.

Le nostre Autorità appena hanno appreso la vittoria del Circolo nautico «Giovinezza» hanno così telegrafato: «*Principe Colonna presidente «Giovinezza» — Vivissimi rallegramenti a lei ed alla magnifica giovinezza partenopea augurando sempre maggiori successi vittorie Castelli*». «*Principe Stefano Colonna Nizza — Saluto con fervido plauso nuova vittoria valorosi campioni Circolo «Giovinezza» che con costante spirito e vigore onorano fascisticamente colori ed ardimenti nostra città. Regio Commissario Montuori*».

Il II Circuito Prenestino delle Tre Valli

Il Comitato promotore del II Circuito motociclistico di Palestrina presieduto dal principe don Francesco Barberini, duca di Termoli, prosegue instancabilmente la sua operosa attività di propaganda, coadiuvato nell'organizzazione dalla competente dirigenza del Moto Club Roma.

Molte autorità del mondo politico e sportivo romano hanno dato la loro gradita adesione al Comitato d'onore.

Come già l'anno scorso, la Società Motociclistica Romana ha assunto il lavoro di organizzazione che si presenta più complesso e laborioso per l'accresciuta importanza della manifestazione.

Il primo annuncio di questa seconda edizione della gara è stato accolto dai nostri animosi motociclistici con vero entusiasmo essendo la più importante ed interessante corsa dal punto di vista sportivo che si disputerà nell'annata eccezion fatta, beninteso, del Premio Reale motociclistico fissato per il 18 giugno prossimo sul Circuito di Roma. Infatti il Circuito di Palestrina è stato ammesso alla seconda categoria ed ha perciò una dotazione di premi in denaro di L. 7000 oltre ai premi condizionati in medaglie ed ai premi per i giri più veloci.

Alcuni campioni dell'Alta Italia hanno inviato la loro adesione nel fermo intento di dare piena battaglia ai corridori romani che a loro volta vanno preparando coscienziosamente le macchine per sostenere l'urto poderoso della tecnica e della preparazione del Nord.

Il Circuito si presta per la sua semplice conformazione, pressocchè triangolare e per le migliorie apportate al fondo stradale e ad alcune curve alle alte velocità, cosicchè potremmo definire la nostra corsa essere di pura velocità.

Ricordiamo infatti di aver veduto l'anno scorso vincere il forte Santolini alla media di circa 90 dopo una disgraziata serie di fermate per incidenti di macchina, avanti al veloce Riccardi per pochi secondi di quarto dopo una strenuissima lotta ed il velocissimo Cicoci guadagnare il giro più veloce a circa 110 di media dopo un inseguimento irruentissimo e fermarsi poi e scomparire dalla lotta per guasti di macchina.

Chissà invece che quest'anno il corridore tivolese non porti la sua velocissima *Norton* all'ambito trionfo! Ma oggi ogni pronostico è prematuro e ci riserbiamo il compito dei commenti sulle probabilità quando avremo sott'occhio l'elenco degli iscritti.

Il processo Pietravalle rinviato a lunedì prossimo

Dinanzi alla Corte Straordinaria di Assise presieduta dal comm. Maroni; P. M. il comm. Rubiani, si è iniziato stamane il processo contro Falanga Giuseppe, Calì Francesco e Ferrante Ernesto.

Si ricorderà come nel giugno 1923, lo on. Michele Pietravalle uscendo dall'ospedale degli Incurabili di Napoli, giungendo in piazza Oberdan, veniva improvvisamente aggredito da uno sconosciuto che gli inferse un colpo di trincetto alla regione iliaca sinistra tenendo l'arma avvolta in un giornale.

Il Pietravalle, che sulle prime neppure si era accorto di essere ferito, fu sorretto e condotto a casa, ove, dopo alternative di speranze e di preoccupazioni, moriva, avendo potuto appena accennare a vaghe ipotesi, in risposta alle interrogazioni dei parenti e dei giudici, senza possibilità di fornire dati sufficienti per la identificazione dell'assassino. Egli tuttavia, altri escludendone, indicava come campo, nel quale dovessero intensificarsi le indagini, quello della sua attività ospitaliera. L'autorità politica e l'inquirente svolsero, per molti mesi, febbrili indagini in ogni campo amministrativo, politico, privato.

I sospetti caddero sul Falanga Giuseppe il quale, proprio in quel tempo, dopo essere stato interrogato ed avere negato ogni addebito si era eclissato. Scovato poi scontò nove mesi di carcere e mentre tutte le piste seguite dall'istruttoria fallivano egli era nuovamente sottoposto a stringenti interrogatori, durante i quali confessava il delitto, indicando come suoi istigatori i due infermieri degli Incurabili, Calì e Ferrante.

Nella confessione resa in questura, confermata in due successivi interrogatori al giudice istruttore, e nei confronti cogli infermieri egli narrava che aveva voluto vendicarsi del Pietravalle, come di colui, al quale risaliva la responsabilità del divieto, opposto alla sua permanenza e riammissione nell'ospedale. La confessione era confortata da testimoni, uno dei quali riconosceva nell'uccisore la persona del Falanga. Ma costui successivamente, in occasione di una perizia psichiatrica a cui era sottoposto e che ammetteva un vizio parziale di mente, tale però da escludere le allucinazioni, diceva di nulla ricordare e sapere del fatto imputatogli.

All'udienza ritrattava categoricamente la confessione, che attribuiva a violenze della Questura, recisamente escluse dai funzionari.

A un certo punto della vivace discussione delle prove l'avv. Miranda, inviava al Presidente della Corte una lettera, nella quale asseriva che un amico poco dopo l'omicidio, gli aveva offerta la difesa di un presunto figlio illegittimo del Pietravalle, che voleva costituirsi come uccisore. Rinviata la causa a nuovo ruolo per appurare ciò che, eventualmente avrebbe avuto notevole influenza nella causa, fu ordinato un supplemento di istruttoria, il quale, si chiuse con una sentenza della Sezione d'Accusa, che, in base a decisivi argomenti di prova raccolti escludeva nel modo più assoluto la esistenza del fatto.

Frattanto, per titolo di legittima suspicione, la Cassazione rinviava la causa, per la nuova discussione alla Corte di Assise di Roma.

Alla prima udienza è presente la famiglia Pietravalle, costituita P. C., colla rappresentanza degli avvocati, on. Caprice e Caprino, Dagniantonio e Scimonelli. Difendono gli imputati l'on. Ungaro e gli avvocati Russo, Pistolese, Ferrara, Loffredo.

Dopo la formazione della Giuria e dopo che il Presidente ha narrato il fatto che, secondo la Sezione è quello sopra riportato, l'avv. Ferrara ha chiesto un rinvio fino a lunedì 25, rinvio concesso perchè il predetto avvocato fa parte del Collegio di difesa nel processo Zaniboni.

Una importante sentenza sul divorzio

I signori Senslli Augusto e Capanna Livia nel 1911 contrassero matrimonio in Roma: in seguito acquistarono la cittadinanza ungherese e, secondo quella legge, ottennero sentenza di divorzio.

Proposero quindi dinanzi la R. Corte di Appello di Roma giudizio di delibazione di tale sentenza per farla dichiarare esecutiva in Italia. Fra le altre difficoltà da superare una se ne presentò molto grave e giuridicamente assai interessante. Si sostiene, infatti, da molti che l'Ungheria, per effetto del trattato di pace del Trianon, sia decaduta dalla convenzione dell'Aia del 1902: ciò porterebbe di conseguenza che le sentenze di divorzio pronunziate in tale Stato non potrebbero ottenere esecuzione in Italia.

Ma la Corte, accogliendo la tesi contraria, validamente sostenuta dal patrono del signor Senslli, avv. Angelo Falasca di questo Foro, con sentenza del 2 aprile 1927 ha dichiarata esecutiva nel Regno d'Italia la sentenza di divorzio pronunziata fra i detti coniugi dal Tribunale di Budapest.

GLI SPETTACOLI

"Carbonara" di Berrini al Valle

Questa sera, come già annunciammo, la Compagnia di Alda Borelli rappresenterà la nuova commedia romantica di ambiente storico: *Carbonara* di Nino Berrini. Si prevede, naturalmente, un teatro affollato.

Un'eccezionale audizione autopianistica

Domani mercoledì, alle ore 21, nella Sala Borromini gentilmente concessa da S. E. il Governatore di Roma, si svolgerà una importantissima audizione di autopiano. E' noto che l'autopiano, perfezionato da Tommaso Tellini, è diventato uno strumento veramente perfetto e, come tale, atto a rendere ogni sfumatura, secondo la volontà di chi ne regola il giuoco.

Carlo Zecchi, l'insigne pianista, ha accettato di svolgere questa audizione di autopiano. Il programma comprende 2 studi e *Berceuse* di Chopin, la *Ronde des lutins* e il *Mephisto-walzer* di Liszt e il *Moto perpetuo* di Weber. Sarà un elevato avvenimento d'arte.

ALL'ARGENTINA — Questa sera la Compagnia diretta da Luigi Pirandello darà l'ultima replica di: *Enrico IV*, tragedia in tre atti. Venerdì 22 corrente serata a prezzi popolari come da concordato con il Governatore di Roma, si darà: *Vestire gli ignudi* di Luigi Pirandello.

Prossimamente: *L'amica delle mogli*, novità di Luigi Pirandello. Prima rappresentazione in Italia.

AL QUIRINO — Questa sera replica di *Gastone e Coraggio*. Domani mercoledì: *La trovata di Paolino*, tre atti di Martinelli. Prossimamente: *La Regina ha mangiato la foglia*, nuova per questa scena.

AGLI INDIPENDENTI — Continuano con vivo successo le repliche dei *Tre fatti* di Kurt Goetz. Molti applausi e molte chiamate.

ALL'ODESCALCHI — Questa sera la Compagnia Besaggio, sempre molto applaudita, riprenderà *La famegia del santolo*.

ALL'ADRIANO — Un pubblico numerosissimo è accorso anche ieri sera ad applaudire il bravissimo illusionista Wetryk, che eseguì una ricca serie di esperimenti divertentissimi.

AL MANZONI — Questa sera la Compagnia Michelluzzi rappresenterà la deliziosa commedia di A. Testoni: *Pensione ideale*.

AL MARGHERITA — Anche ieri molto pubblico e molte chiamate alla replica di *Fascino d'oro* che la spigliatissima Milly I e tutta la Compagnia «Novissima» eseguono ottimamente [illegible] la scena sfarzosa. Stasera altra replica.

ALL'ELISEO — Con sempre caloroso successo continuano le repliche della fortunata e graziosa operetta di Pavanelli: *Io e te* che la Compagnia Riccioli esegue con molto brio.

Spettacoli del 19 Aprile

ADRIANO — Ore 21: Spett. d'illusionismo *Wetryk*.

ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *Enrico IV*.

ELISEO — Comp. di operette Riccioli Ore 21: *Io e te*.

MANZONI — Comp. veneziana C. Michelluzzi — Ore 21: *Pensione ideale*.

MORGANA — Comp. «L'operettistica» — Ore 17: *La danza delle libellule*.

NAZIONALE — Teatro Sperimentale Dopo lavoro — Riposo.

ODESCALCHI — Comp. veneta Besaggio — Ore 21: *La famegia del Santolo*.

VALLE — Comp. dramm. di A. Borelli — Ore 21: *Carbonara*.

CINEMATOGRAFI

CORSO — *Mare nostro*.

CAPRANICA — *Frate Francesco*.

IMPERIALE — *La bellezza del mondo*.

MODERNO — *Farfalla d'oro*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Per la Festa del Lavoro

La Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria, ha lanciato il seguente manifesto, in occasione del 21 Aprile festa del Lavoro:

« *Agli industriali d'Italia.* — Il quinto anno del Regime Fascista è l'anno della *realizzazione sindacale.* Nel momento in cui un nuovo formidabile passo si sta compiendo per la ricostruzione della Nazione ed il popolo tutto dei produttori è teso nello sforzo rivolto a dare le più solide basi all'economia nazionale, *si manifesta la virtù insita al nuovo regime sindacale che sotto l'egida del Fascismo, per volontà del suo Capo, assicura la collaborazione di tutte le classi all'opera comune per il superiore interesse della Nazione.*

« Così nel giorno del Natale di Roma in cui si celebra la gloria del lavoro italiano, *gli industriali d'Italia in concordia di animi e di intenti riaffermino il loro saldo proposito di superare difficoltà ed ostacoli per assicurare alla produzione italiana maggiori trionfi nella battaglia economica* e per accrescere ricchezza e benessere, al popolo ed alla Nazione italiana.

Questo vuole e comanda la parola animatrice e disciplinatrice del Duce d'Italia ».

* * *

Anche l'on. Dino Alfieri, Commissario per l'Ente Nazionale della Cooperazione, in occasione del Natale di Roma ha diramato ai cooperatori un ordine del giorno in cui dopo aver detto che « la ricorrenza del Natale di Roma — che il Duce ha consacrato alla festa del lavoro — esalta e celebra le virtù civili di tutti quei cittadini che avendo intese e praticato il Fascismo come un modo di vita, concorrono volenterosamente alla rinascita ed alla potenza della Patria », così conclude:

« L'odierna ricorrenza che segna una sosta alla quotidiana fatica, sia larga per voi di gioia e di soddisfazioni. Nella raccolta tranquillità delle vostre famiglie, rivolgete, con un senso di riconoscenza, la mente al Duce che al popolo dei lavoratori, da lui riconciliati con la Patria, ha dato — segno tangibile del suo affetto — la *Carta del lavoro* ».

Una giornata di "straordinario" per coloro che dovranno lavorare

Stamane ha avuto luogo al ministero delle Corporazioni sotto la presidenza di S. E. Bottai una riunione dei rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali allo scopo di precisare le modalità del compenso per tutti coloro che dovranno prestare servizio nella giornata del 21 aprile.

E' stata presa la seguente deliberazione: « *I rappresentanti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori riuniti davanti a S. E. Bottai presa in esame la condizione degli impiegati ed operai di quelle forme di attività che devono per esigenza della produzione o della pubblica necessità prestare servizio il 21 aprile hanno spontaneamente e concordemente stabilito corrispondere il compenso previsto pei giorni feriali a tutti coloro che presteranno servizio in detto giorno.*

« *A chiarimento di questo comunicato si rileva che a tutti coloro che presteranno servizio il 21 aprile verrà corrisposta una giornata straordinaria di lavoro* ».

Primato italiano nell'assistenza sociale del lavoro

Il dott. Enrico Feinmann, colto studioso dei problemi di assistenza sociale del lavoro, si è fatto da molti anni iniziatore nella Repubblica Argentina di una vasta e tenace propaganda per la fondazione a Buenos Aires di Istituti di assistenza medica e sociale del lavoro, come il Policlinico del lavoro, la Cattedra di medicina sociale, il Tribunale del lavoro, il Ministero del lavoro. La sua campagna ottenne la nomina, a tale scopo, da parte del Governo argentino, di una vasta Commissione presieduta dal deputato Moreno e dall'attuale Ministro dell'Interno dott. Tamborino; mentre egli stesso veniva di recente delegato dalla Repubblica Argentina e dalla Provincia di Buenos Aires a studiare in Europa le Cliniche del lavoro, gli Istituti di assistenza dei lavoratori, rieducazione professionale, i Ministeri del lavoro, ecc., ecc.

Egli ha visitato già varii paesi d'Europa, fra i quali ora l'Italia, dove ha potuto rilevare che, in fatto d'assistenza ai lavoratori, il nostro Paese si trova alla testa dei Paesi civili: sono stati oggetto di sua particolare ammirazione la Clinica del lavoro di Milano, diretta dal prof. Devoto, la prima che sia sorta nel mondo; l'Istituto di Biotipia umana di Genova, diretto dal prof. Pende; l'ospedale « Mussolini » di Bologna per la rieducazione degli infortunati sul lavoro; il Casellario centrale degli infortuni sul lavoro presso il Ministero dell'Economia Nazionale; i varii importanti Istituti di assistenza ai lavoratori che la Cassa Nazionale d'Assicurazione sociale ha fondato negli ultimi due anni, sotto l'impulso dell'on. presidente, senatore Indri, come è stato infine di suo vivo compiacimento l'aver rilevato che un progetto analogo a quello da lui patrocinato per Buenos Aires sia stato di recente illustrato e patrocinato dal prof. Aristide Ranelletti per Roma, con la fondazione di un Istituto di Medicina del lavoro e annessa Mostra permanente igienico-sanitaria del lavoro e di previdenza sociale e che dovrebbe svolgere un vasto programma scientifico e pratico, a vantaggio dei lavoratori.

Il dott. Feinmann terrà quanto prima all'Università, sotto gli auspici dell'Istituto *Cristoforo Colombo*, una conferenza su questi importanti problemi d'assistenza al lavoro, che sono problemi di risparmio d'energia umana, e di economia generale.

I "Quaderni fascisti" offerti al Duce

FIRENZE, 19. — I primi quaderni fascisti della collezione di propaganda nazionale per i giovani e per il popolo ideati e diretti da Piero Domenichelli ed editi dalla Casa Bemporad, sono stati presentati ed offerti al Duce per il tramite di S. E. Turati.

Il Duce ha mostrato di accoglierli molto benevolmente e di apprezzare la vasta iniziativa che si attua con sicuro ritmo di rispondente necessità. I quaderni, che compaiono in degnissima veste sono scritti specialmente per i giovani da una eletta schiera di scrittori fascisti. Questa collezione vuole esprimere al popolo lo spirito eroico esistente nell'epoca che passerà alla storia con il nome di Mussoliniana.

Congresso dei Patronati Scolastici sotto l'alto patronato del Duce

Il Congresso nazionale dei Patronati scolastici italiani nel Regno, all'estero e nelle Colonie, sarà tenuto nella celebre sala del Borromini (Chiesa Nuova) gentilmente concessa da S. E. il Governatore, e verrà inaugurato alle ore 10 ant. del 24 maggio p. v.

Il Congresso, al quale il Capo del Governo ha concesso il Suo Alto Patronato ha un comitato d'onore così composto:

Presidenti: S. E. Pietro Fedele, Ministro della P. I.; S. E. Luigi Federzoni, ministro delle Colonie; S. E. Dino Grandi, S.S. agli Esteri; S. E. il principe Potenziani Spada, Governatore di Roma.

Componenti: S. E. Augusto Turati, Segretario generale del P. N. F.; S. E. il Maresciallo Diaz; S. E. il Grande Ammiraglio Thaon di Revel; S. E. Tommaso Tittoni, presidente del Senato del Regno; S. E. Antonio Casertano, presidente della Camera dei deputati; S. E. Mariano D'Amelio, Primo Presidente della Corte Suprema del Regno; on. barone Alberto Blanc, presidente dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia; on. Maurizio Maraviglia, presidente della Confederazione generale fascista Enti autarchici; comm. dott. Di Marzio, segretario generale dei Fasci italiani all'estero e nelle Colonie; on. senatore Giovanni Gentile; on. Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla; Roberto Forges Davanzati, direttore della *Tribuna*; on. senatore Pietro Baccelli, presidente dell'Amministrazione Provinciale di Roma; conte Paolo D'Ancora, Prefetto di Roma; conte Francesco Salimei, R. Provveditore agli studi per il Lazio e la Sabina; on. senatore Giovanni Indri, presidente della Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali; on. Salvatore Gatti, presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; on. Antonio Stefano Benni, presidente della Confederazione fascista dell'industria.

Fra i principali temi del Congresso, già affidati a relatori, figurano:

I Patronati scolastici nelle Scuole coloniali (relatore, prof. Carlo Bonanomi, direttore didattico governativo per il Gruppo centrale delle Scuole elementari di Tripoli);

Riforma alla legislazione dei Patronati (relatori: R. Provveditore comm. Nazzareno Padellaro, direttore centrale didattico del Governatorato di Roma; avvocato Raffaello Ricci, presidente del Patronato scolastico del Governatorato di Roma);

L'assistenza scolastica nelle zone alloglotte (Relatore prof. Gennaro Zucchetti, presidente del Patronato scolastico di Cortaccia [Trento]);

Libri di testo (Relatore avv. commendator Giuseppe Motta, presidente del Patronato scolastico di Torino);

Provvedimenti finanziari (Relatore comm. Alessandro Fontana, consigliere del Patronato scolastico del Governatorato di Roma);

Patronati scolastici nei piccoli comuni (Relatore prof. Cesare Benedetti, direttore didattico governativo di Cecina).

Vi saranno pure altri temi e comunicazioni interessanti, già annunciate da vari congressisti.

Le adesioni continuano a giungere numerose da ogni parte d'Italia; esse devono essere inviate al Patronato scolastico del Governatorato di Roma — Roma (12), Via della Palombella, 4.

Il furto alla gioielleria Verga a Milano
Un orefice romano rinviato a giudizio per correità

MILANO, 18. — Il magistrato inquirente ha terminato la laboriosa istruttoria per l'audacissimo furto compiuto nella nostra città, la notte di Capodanno, ai danni del gioielliere Rinaldo Verga, che ha il suo negozio in via degli Orefici.

Come si ricorderà la gesta ladresca fu compiuta in pochi minuti e precisamente nello spazio di tempo occorso a due donne — che il Verga, andato quella sera a teatro con la famiglia, aveva lasciato a custodia del negozio — per recarsi al vicino Bar del Telefono a prendere un caffè. Per qualche giorno le indagini compiute dalla polizia riuscirono vane e certamente il mistero più fitto avrebbe continuato ad avvolgere il fatto, se una circostanza fortuita non avesse messo le autorità sulla buona strada.

Alcuni giorni dopo infatti la contessa Maraini, di Roma, veniva derubata alla stazione di Firenze di una borsetta contenente gioielli per 400.000 lire. Tratto in arresto a Roma tale Alberto Ambrogi, quale sospetto autore del furto, si accertò in breve che l'Ambrogi aveva dato false generalità, trattandosi invece di tale Attilio Dani, di Carlo, di anni 24, notissimo pregiudicato fiorentino. Di più, presso di lui vennero trovati numerosi gioielli che mostrati alla contessa Maraini non vennero da lei riconosciuti per suoi. Si pensò allora al grosso colpo di Milano: si invitò il Verga a Roma e gli si mostrarono i gioielli sequestrati: erano suoi. Come è noto i gioielli rubati all'orefice milanese ammontavano a un valore di 300.000 lire.

Il Dani allora si decise a confessare. Per un intero mese — quello di dicembre del 1926 — egli visse a Milano allo scopo di « preparare » il colpo ai danni del Verga. Studiò in quel frattempo le abitudini dell'orefice, dei suoi congiunti e dipendenti, e quando fu ben certo di non aver più nulla da imparare in proposito attese il momento propizio per passare all'azione decisiva. Una chiave falsa che funzionò perfettamente e quel malaugurato caffè fecero, come abbiamo visto, il resto.

Durante la laboriosa istruttoria che il giudice cav. avv. Tribuzio ha ora, con l'assistenza del cancelliere Scoto, condotta a termine, e precisamente attraverso l'esame della corrispondenza sequestrata al Dani, fu anche possibile accertare altre gravi responsabilità. Si sarebbe cioè assodato che il Dani, durante il periodo nel quale egli provvide a preparare scientificamente la grossa impresa, avrebbe ricevuto regolarmente l'indispensabile in quattrini dai gioiellieri Arnaldo Colasanti, di Roma, e da tali Giuseppe Santini e Giovanna Quattromani, dimoranti a Firenze.

Perciò il magistrato, mentre rinvia a giudizio per furto il Dani, rinvia pure dinanzi al Tribunale, per rispondere di correità col primo: Arnaldo Colasanti, Giuseppe Sannini e Giovanna Quattromani.

Un nuovo dittatore in Cina
Ciang Kai Scek forma a Nanchino un terzo governo

LONDRA, 19.

E' sorta una nuova complicazione in Cina. Ciang Cai Scek, il generalissimo delle truppe nazionaliste del Sud, ha occupato Nanchino e si è proclamato « dittatore supremo ».

Come è noto, fra i nazionalisti egli si distingueva per la moderazione delle sue idee che non andavano d'accordo con quelle dei più accesi seguaci dei consiglieri di Mosca a Canton.

Tre capitali..

Vi sono dunque in Cina tre diversi Governi: un Governo a Pechino, un Governo ad Han Ceu ed un terzo a Nanchino.

Ad Han Ceu spadroneggiano i bolscevichi, con alla testa Borodine.

Secondo il corrispondente da Sciangai della « Morning Post », il Ministro degli esteri Cen si trova tra l'incudine ed il martello, perchè se si dichiara apertamente per i moderati, è probabilissimo che i bolscevichi lo tolgano di mezzo presto o tardi con i mezzi spicciativi, e se si dichiara bolscevico i suoi rapporti con le grandi Potenze saranno immediatamente troncati. In realtà, tra il Governo di Nanchino ed il Governo di Pechino, le differenze ormai cominciano ad essere minime. Ciang So Lin che è il vero padrone della situazione a Pechino ha dichiarato molto forte, e l'ha anche ripetuto in questi giorni, che la sua opposizione contro i nazionalisti di Canton deriva soltanto dal fatto che i nazionalisti hanno fatto lega con gli agenti bolscevichi.

Poichè il Governo di Nanchino si è costituito apposta per rompere qualunque rapporto col bolscevismo, anzi li combatte a viso aperto, la probabilità di un accordo fra il generalissimo Ciang Cai Scek a Nanchino e Ciang So Lin a Pechino, sembra ormai più che plausibile.

Tutto ciò evidentemente non contribuisce a chiarire ed a semplificare l'intricatissima situazione cinese. D'altra parte contribuisce a rendere sempre più difficile l'opera della diplomazia europea, dato che è stato stabilito di mandare ad Han Ceu una seconda e più energica nota per i fatti di Nanchino: ma se il Governo di Han Ceu corresse davvero come sembra, il pericolo di essere completamente esautorato, si può presumere che quando il Ministro Chen finisse per accondiscendere a tutte le domande delle potenze, potrebbe trovarsi poi nell'impossibilità di seguire gli impegni assunti.

Quanto alla seconda nota le conversazioni tra le Potenze non sono ancora cominciate, anche perchè durante le feste di Pasqua il « Foreign Office » riposa. Si crede però che questa volta la nota per i fatti di Nanchino se non sarà esattamente un « ultimatum » sarà certamente redatta in termini straordinariamente energici.

Più di 300 profughi a Tien Tsin

Il « Times » riceve da Tien Tsin: Più di 300 profughi in gran parte missionari stabiliti nella Cina settentrionale sono arrivati a Tien Tsin in obbedienza agli ordini di sgombero. Ma i missionari britannici a ragione o a torto confessano di non sapersi rendere conto di questi ordini, giacchè essi dicono che la loro opera si svolge tranquilla e sicura nelle regioni settentrionali. Intanto la Commissione anglo-cinese per il trasferimento ai cinesi della concessione britannica di Tien Tsin continua a svolgere i suoi lavori per quanto il progresso di essi sia ostacolato dalle complicazioni della politica cinese. L'opinione degli inglesi di Tien Tsin è che si facciano tutte le concessioni possibili ma che si prendano tutte le salvaguardie per la sicurezza dei sudditi inglesi e per la continuazione normale dei loro commerci.

Gli S. U. per una politica di moderazione

Il « Times » ha da Washington che il Segretario di Stato Kellog di ritorno nella città ha informato la stampa che scambi di vedute avvengono a Pechino tra il Ministro britannico e i suoi colleghi del Corpo diplomatico intorno alla possibile risposta alla nota inviata dal Ministro degli Esteri nazionalista Cen e intorno alla questione della futura azione delle Potenze.

Il Segretario di Stato Kellog ha detto che per il momento non si discuterà di sanzioni. Notizie da Londra ai giornali dicono che il Governo britannico accarezzerebbe un piano grandioso di azione militare il quale condurrebbe inevitabilmente alla guerra con la Cina e si cercherebbe di ottenere l'aiuto armato degli americani. Tale azione servirebbe così a ristabilire quella sfera di influenza inglese in tutta la valle dello Yang che è la regione più ricca e strategicamente più importante della Cina.

Velocissime decapitazioni in Manciuria

Il « Times » ha da Riga che la stampa sovietica continua a riferire notizie di misure anticomuniste da parte delle autorità cinesi in Manciuria. I giornali raccontano che venerdì le autorità militari di una piccola città hanno ordinato la esecuzione pubblica di 12 persone incolpate di attività rivoluzionaria. Il carnefice cinese con la spada ha decapitato in 15 minuti i 12 uomini che prima erano stati fatti girare per le vie.

Rykov esamina i rapporti della Russia con l'estero

MOSCA, 19.

In un suo rapporto al Congresso dei Sovieti, il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo, Rykov, dice che « le condizioni internazionali e lo sviluppo dell'attività dei gruppi politici ostili alla U. R. S. S. creano una tensione considerevole nella politica estera. *I replicati tentativi di organizzazione di un blocco antisovietico e la provocazione di un conflitto o di una guerra fra la Cina e il Giappone producono una atmosfera estremamente complicata e presentano una minaccia all'opera della pace* ». Rikov soggiunge: « La situazione delle relazioni anglo-sovietiche è caratterizzata soprattutto dalla tensione dell'atmosfera internazionale. La nota inglese non contiene alcuna accusa concreta contro la U.R.S.S. La questione dei debiti, la questione dei soccorsi inviati dai Sindacati operai sovietici ai minatori inglesi e gli avvenimenti in Cina costituiscono la base della campagna antisovietica dell'Inghilterra. *E' necessario rilevare che nessuno di questi motivi che provocano una tensione estrema nelle relazioni anglo-sovietiche è stato mai esaminato dai due Governi, poichè l'Inghilterra rifugge da ogni trattativa* ».

La relazione soggiunge: « Inviando la sua nota, il Governo inglese tendeva allo scopo di riunire le potenze europee contro la U.R.S.S. *In questo senso la nota stessa esercitò una certa influenza sul Governo italiano il quale ratificò il protocollo per la Bessarabia: tale atto fu infatti interpretato dalla stampa come un atto ostile verso la Russia* ».

« E' necessario — dice Rykov — dichiarare ancora una volta che tutti i documenti elaborati, e firmati senza la partecipazione della U.R.S.S. non hanno per quest'ultima alcuna validità. »

La Società delle Nazioni

Rykov respinge poi il rimprovero che si fa alla Russia di rifiutarsi di entrare nella Società delle Nazioni. « **Durante tutta la sua esistenza la Società delle Nazioni non è stata che uno strumento per consolidare la dominazione di alcune potenze sulle altre. I tentativi di propagare l'illusione che la Società delle Nazioni è uno strumento di pace sono smentiti soprattutto dagli avvenimenti degli scorsi giorni quando la Società delle Nazioni si è completamente astenuta da ogni intervento nella situazione in Cina.**

« La U.R.S.S. — dice Rykov — appoggia ogni vero movimento pacifico, ma dubita che le conferenze per il disarmo convocate dalla Società delle Nazioni mirino realmente ad uno scopo di pace. Il significato delle Conferenze indette a Ginevra si riduce al mantenimento della potenza militare degli Stati attualmente predominanti. La U.R.S.S. è pronta a procedere ad un completo disarmo, purchè tutte le potenze facciano altrettanto. Il Governo sovietico ha espresso replicatamente il suo punto di vista sul disarmo. »

L'intervento straniero in Cina

Parlando degli armamenti in Cina, Rykov riproduce cifre circa le forze militari e navali estere che si trovano in Cina ed afferma che l'intervento straniero è di fatto cominciato. « Ogni intervento delle potenze in sostegno dei militaristi del nord — soggiunge Rykov — tende a provocare la disorganizzazione nelle file di coloro che lottano per l'emancipazione nazionale. Il consenso dato dalle potenze all'attacco contro l'ambasciata sovietica a Pechino equivale ad un tentativo di provocare una guerra della U.R.S.S. contro la Cina. Il Governo sovietico non si lascerà trascinare da tale provocazione. Il movimento di emancipazione nazionale cinese si sviluppa sotto la parola d'ordine « simpatia per la U.R.S.S. » e ciò serve di pretesto agli imperialisti per attaccare la U.R.S.S. stessa. Se si volesse che il Governo sovietico rendesse conto della sua politica in Cina, esso non dovrebbe rispondere che dinanzi alla Cina, i cui diritti sovrani la U.R.S.S. ha riconosciuto da lungo tempo, e non davanti questa o quella potenza.

Parlando di Borodin, Rykov dice che egli non è in nessun modo rappresentante del Governo sovietico, il quale non gli ha conferito alcun potere. Citando l'esempio della scelta fatta di altri stranieri come consiglieri, Rykov dice di non comprendere perchè si rimproveri alla U.R.S.S. che il Governo nazionale cinese abbia scelto come consigliere un cittadino sovietico. Per le azioni di esso, il Governo sovietico non è responsabile come i Governi esteri rispettivi non sono responsabili per le azioni dei loro connazionali.

Un giornale portoghese propagandista del Fascismo

LISBONA, 19.

Da due settimane il giornale pomeridiano *A Situaçao*, diretto da Jorge Botelho Moniz, ha iniziato la pubblicazione quotidiana di una serie di articoli sul Fascismo inviati dal corrispondente da Roma.

Gli articoli si distinguono per il tono simpatico con cui le idee e le istituzioni fasciste son presentate e per la larga documentazione attinta specialmente dai discorsi ed altre manifestazioni dell'onorevole Mussolini.

Dopo due lunghi articoli introduttivi — « Il Fascismo agli occhi degli Italiani » e « La funzione internazionale del Fascismo » — e dopo tre articoli sullo Stato corporativo, in cui si dimostra tutta l'importanza storica e costruttiva nazionale ed internazionale del movimento, *A Situaçao* inizia ora la pubblicazione di una lunga e particolareggiata « Storia del Fascismo ».

Il Fascio di Lisbona, grato per l'iniziativa del giornale ha voluto esprimere il suo compiacimento in una lettera inviata alla Direzione di *A Situaçao*.

Servizio religioso per la Colonia italiana a Parigi

PARIGI, 19.

Secondo la consuetudine, ieri, lunedì di Pasqua, la colonia italiana di Parigi ha assistito nel pomeriggio al saluto solenne organizzato dall'Opera Cardinal Ferrari nella Basilica di Montmartre.

Mons. Chaptal, ausiliario di Parigi, presiedeva la cerimonia, circondato dal clero della Basilica. Assistevano il conte Manzoni ambasciatore d'Italia, con tutto il personale della Ambasciata, il Console generale d'Italia e molte altre personalità della colonia. L'abate Rivolta, direttore dell'Opera Cardinal Ferrari, ha pronunziato un discorso nel quale, ha messo in rilievo la importanza di questa celebrazione annuale che mostra la fede degli italiani di Parigi. Monsignor Chaptal ha poi reso omaggio allo spirito di unione e di amicizia che anima gli italiani che risiedono in Francia.

Preparazione d'una spedizione polare a Mosca

LONDRA, 19.

Si sta costruendo attualmente a Mosca un dirigibile di 165 mila metri cubi sotto la sorveglianza di Nansen e di alcuni tecnici di sua fiducia. L'aeronave sarà impiegata per una nuova spedizione aerea progettata dall'esploratore Nansen nelle regioni artiche. Partendo da Leningrado il dirigibile si recherà a tappe nella Alaska e da questa regione tenterà la transvolata polare. Il volo progettato si dovrebbe compiere nello spazio di tre giorni.

Un congresso di mutilati francesi finito male

PARIGI, 19.

Durante la splendida festa araba che i mutilati di Tunisi avevano organizzato nella città santa di Kairouan in onore dei loro camerati venuti dalla Francia, e riuniti a congresso a Tunisi, è avvenuto un grave incidente. Visitata la grande moschea, i congressisti avevano raggiunto la pista dove doveva svolgersi una grande fantasia. I mutilati e un folto gruppo di invitati avevano preso posto su una vasta tribuna, quando una parte di questa cedette sotto il peso. L'ex ministro della guerra Maginot si è salvato gettandosi da un lato, rimanendo tuttavia ferito non gravemente; il presidente dei mutilati della Manica, Dorgs, invece, è rimasto ferito gravemente, e quello dei mutilati belgi, Kerkhof, si è salvato per la protezione della corrazza d'acciaio che indossava a causa della frattura della colonna vertebrale riportata in guerra. Anche altre persone sono rimaste gravemente ferite.

15 accidenti automobilistici a Pasqua in Francia

PARIGI, 19.

Il *Journal* dice che ieri, seconda festa di Pasqua, sono avvenuti in tutta la Francia quindici accidenti automobilistici con dieci morti e 23 feriti.

Torpediniera francese che tira su di un rimorchiatore

PARIGI, 19.

Si ha da Lorient che una torpediniera della seconda flottiglia della Manica che eseguiva nella rada di Queberon delle esercitazioni di tiro notturno, ha aperto il fuoco su un rimorchiatore, scambiandolo per un bersaglio. Tre proiettili hanno colpito il rimorchiatore, producendo gravi danni, ma senza causare, per fortuna, vittime umane. La nave avariata è stata rimorchiata a Brest. E' stata nominata una commissione d'inchiesta per esaminare la circostanze di questo errore.

Trentadue coppie celebrano le nozze d'oro e d'argento

PARIGI, 19.

Il *Matin* riceve da Calais che nella cittadina mineraria di Grenay si è svolta una simpatica cerimonia. Trentadue coppie hanno celebrato nello stesso giorno le nozze d'oro e d'argento. Il corteo formato dai 64 sposi e dagli invitati ha percorso il paese sotto le acclamazioni di una folla enorme.

Drammatica fine d'un veliero

LONDRA, 19.

Il veliero Daisy di 300 tonnellate salpato da Saint Malo per andare alla pesca sui banchi di Terranova, aveva avuto un cattivo principio di viaggio. Appena fuori del porto un marinaio cadeva in acqua ed annegava; poco dopo un altro che si era arrampicato sui cordami dell'albero maestro perdeva l'equilibrio e precipitava in mare scomparendo anch'esso. Alcune ore dopo il veliero si trovava in preda alla tempesta facendo in breve acqua da piccole falle che via via andarono allargandosi. Ben presto si constatò la insufficienza delle pompe. Il veliero così affondava lentamente. Fatti i segnali di pericolo sulla sera il transatlantico *Jonic* riuscì ad avvicinare il veliero ed a trarre in salvo i pescatori che si erano raccolti nelle scialuppe. Gli ufficiali dello *Jonic* che dirigevano il salvataggio prima di abbandonare il Daisy ammassarono nella cabina del capitano tutta la dinamite che era a bordo ed i materassi imbevuti di petrolio. Quindi munita la dinamite di detonatori dettero fuoco ai materassi cosicchè la poppa del Daisy saltò in aria ed i resti del veliero si inabissarono liberando il mare da un pericoloso rottame.

Cassiere svizzero che scompare

BASILEA, 18.

Il cassiere della Banca nazionale svizzera di Zurigo, Kessler, è scomparso facendo pervenire alla direzione dell'Istituto una lettera nella quale annunciava il suo proposito di suicidarsi gettandosi nel lago di Waedenswil. Gli scandagli fatti nel lago non hanno dato risultati. Si è allora scoperto che il Kessler si era appropriato di 580.000 franchi svizzeri e che qualche giorno prima si era munito di un passaporto valido per tutti i paesi di Europa.

La neve in Bulgaria

SOFIA, 19.

Dopo un bel tempo che persisteva dai primi giorni di marzo e una temperatura quasi estiva, superante in alcune località i 30 gradi sopra zero, è segnalato un brusco abbassamento della temperatura. Da due giorni cade la pioggia e fa un freddo intenso in tutte le regioni. Uno spesso strato di neve ricopre la sommità delle montagne.

Il Mississipi invade le campagne

LONDRA, 19.

I giornali hanno da New York che il Mississipi ed alcuni dei suoi maggiori affluenti sono straripati. Circa 23 mila persone si troverebbero senza tetto nelle plaghe inondate dove le acque hanno causato già danni immensi.

Le autorità militari cooperano con la Croce Rossa svolgendo febbrilmente l'opera di soccorso. Il livello dell'acqua del Mississipi continua però a salire e la situazione si aggrava. Il numero dei morti raggiunge finora, secondo le notizie che si hanno, la trentina.

Violenta tempesta a Sidney

PARIGI, 19.

I giornali ricevono da Sidney che si è scatenata da alcuni giorni una violenta tempesta. Un piroscafo con a bordo 150 passeggieri è stato gettato sulla costa al largo dell'isola di Gaby. Due passeggieri sono stati travolti dalle onde e sono annegati. I servizi marittimi sono interrotti; i treni subiscono forti ritardi. Le fattorie hanno subito gravi perdite per le inondazioni.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo.